INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 50 - 2ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	28	10	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post.	36	18	5 —
	44	22	6 —,

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in Tutta Italia.

IL MOMENTO POLITICO
e le trattative per i nuovi patti commerciali

Ci scrivono da Vienna:

(V.) — Argomenti per un'attiva corrispondenza non ve ne sono in verità. La Camera ha prorogato i suoi lavori, ed ora tutti si occupano degli amoreggiamenti franco-russi nel porto di Cronstadt, in materia di politica, e, in materia di interessi, delle trattative commerciali pendenti colla Svizzera e coll'Italia. Per quanto i giornali facciano mousser la gita della loro squadra in quel porto russo e le cortesie con cui vi sono accolti, qui, in massima, non si crede da nessuno che l'episodio possa aver conseguenza politiche di carattere veramente positivo. Alla Russia giova di tener sospesa sull'Europa, e specialmente sulla Germania e sull'Austria, questa spada di Damocle dell'alleanza fra la grande Monarchia autocratica ed il grande Stato repubblicano, ma forse intende guardarsi bene dal dare alla cosa un carattere più che platonico. Il *Graždanin* di questi giorni aveva un articolo curiosissimo per dimostrare l'impossibilità che la « barbarie moscovita » si metta a camminare insieme colla « raffinata civiltà francese ». « Noi ci teniamo — esso diceva — la nostra barbarie perchè è la nostra forza; la vostra raffinata civiltà è, invece, la vostra debolezza ». Barthélemy Saint-Hilaire a rovescio!

***

In qualche giornale di Roma e di Parigi ho letto la notizia che le trattative commerciali « colla Germania » incontrano molta e gravissime difficoltà e che sarebbe tutt'altro che da meravigliare se finissero col far un fiasco completo. Ora la notizia non è solo inventata, ma male inventata. Quelle trattative sono ultimate da un pezzo, e il trattato esiste già « parafatto»: non lo si pubblica soltanto perchè si attende che siano conclusi quelli colla Svizzera e coll'Italia, in quanto, volendo la Germania godere di tutti i maggiori vantaggi che l'Austria potesse, per ragioni speciali, concedere a questi due ultimi paesi, il trattato potrebbe venir in qualche punto modificato. Che le cose siano così non risulta da informazioni più o meno autorevoli e più o meno autentiche; risulta, addirittura, da dichiarazioni ufficiali, fatte alla Camera dal ministro Bacquehem in risposta al Lueger e ad altri che domandavano l'immediata pubblicazione del trattato in discorso. Insomma, o si volle inventare o si confuse la Germania colla Svizzera; con questa sì i negoziati incontrano parecchie e gravi difficoltà, ma non è detto ancora che non possano, con un po' di buon volere, venir sormontate.

***

Quanto ai negoziati coll'Italia, essi incominciarono verso la fine del mese. Appunto in vista di ciò che non possono incominciar prima il Governo prolungò di alcuni giorni — e questa volta irrevocabilmente — il termine concesso alle Camere di commercio per la presentazione dei loro pareri e dei loro voti. In generale, non si può proprio dire che la corrente che predomina sia molto favorevole. Specialmente gl'industriali pretendono che il vecchio trattato fosse troppo poco giovevole alle loro importazioni nel regno, e domandano che il nuovo rimedi a questo malanno. Non crediate che in ciò vi sia del malvolere verso il nostro paese; la stessa corrente domina anche quando trattavasi dei negoziati colla Germania. La politica, la simpatia e le antipatie non v'entrano per nulla; qui non parlano che gl'interessi. Del resto ci vuol tutta la buona volontà del Governo per far trionfare il principio dei trattati su quello delle tariffe, inesorabili per tutti; e sarà suo merito se, in mezzo a tanta furia di protezionismo egoistico, ci saranno almeno tre o quattro Stati che rimangano fedeli al principio più umano di un conveniente riguardo agli interessi reciproci.

***

Anche la guerra doganale fra l'Austria e la Rumenia è finita; è finita in un modo curioso e per una ragione singolare. La Rumenia, scadute tutte le sue convenzioni colle altre Potenze, ha adottato una tariffa che applica imparzialmente a tutte. L'Austria non poteva più dunque lagnarsi di un trattamento speciale di sfavore, nè pretendere ad aver essa ciò che non si concedeva a nessuno. Cadono, adunque, le barriere che si frapponevano fra i due territori doganali. Non ci son vinti; non tutti e due vincitori. Un po' di vantaggio sarà reciproco; il mercato rumeno sarà molto vantaggioso per l'industria austriaca, e sarà sempre meglio che sia aperto mezzo che non chiuso tutto. D'altro canto la Rumenia non era presamente nel torto se cercava di svincolarsi almeno in parte da questo monopolio della produzione austriaca. Che un paese basti in tutto da sè, non è serio; ma ogni paese deve mettersi almeno in grado di non essere addirittura lo schiavo di altri, specialmente quando si tratta, com'era il caso per la Rumenia, di prodotti che non richiedono condizioni naturali di luogo o di materia prima. Ma su questo argomento delle trattative commerciali, dovrò ritornarvi fra breve.

La Commissione per i provvedimenti relativi alle spese obbligatorie dei Comuni e delle Provincie

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 4,40 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale*, uscita oggi, pubblica il seguente decreto:

« Il presidente del Consiglio dei ministri, vista la necessità di migliorare le condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni, di concerto coi ministri dell'interno, del lavori pubblici e dell'istruzione, decreta:

« Art. 1° — È istituita una Commissione col mandato di ricercare e proporre i provvedimenti idonei per proporzionare le spese obbligatorie delle Provincie e dei Comuni alla rispettiva potenza economica.

« Art. 2° — La Commissione è composta così: Ing. Piero Lucca, sottosegretario del Ministero degli interni e deputato, *presidente;* comm. avv. Giacomo Costa, avvocato generale erariale e senatore; conte Adeodato Donati, consigliere di Stato; deputato Astengo, consigliere di Stato; comm. prof. Antonio Ferrucci, ispettore del genio civile; comm. prof. Gaetano Cammarota, provveditore agli studi per la Provincia di Roma, *membri.*

« Fungeranno da segretari il comm. avv. Angelo Annarratone, ispettore generale al Ministero degli interni, ed il dott. Emilio Bedendo, capo-sezione al Ministero predetto.

« Art. 3°. — La Commissione presenterà le sue proposte entro il prossimo mese di settembre.

« Dato a Roma addì 27 luglio 1891.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« Di Rudinì. »

Un benefattore onorato dal Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 5,50 pom.* — Il Re, avendo appreso che il signor Giovanni Demaria di Chieri aveva donato centomila lire al Liceo di Chieri e ventimila lire per l'Asilo, gli conferì di *motu proprio* la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Movimento prefettizio.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Con reali Decreti del 19 corrente furono emanate le seguenti disposizioni: Soragni, Conte e Perrino, prefetti a Brescia, Reggio Emilia ed Avellino, sono trasferiti a Reggio Calabria, Brescia ed Arezzo; Alfazio, reggente la Prefettura di Benevento, è trasferito nella stessa qualità a Reggio Emilia; Fassini Camossi, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Benevento; Gabardi Brocchi, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Avellino.

Le grandi manovre sulle Alpi occidentali.
Le economie nella guerra.
L'arresto d'uno spione francese.
Le avarie dell' « Italia ». — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 11,5 pom.* — *L'Esercito* informa che le manovre coi quadri di ufficiali di stato maggiore che si svolgeranno al confine occidentale sotto il comando del generale Sironi verranno iniziate con un concentramento a Cuneo toccando prima Limone, Demonte per poi scendere verso le Alpi marittime e studiandone i passi e i colli più impraticati dal punto di vista logistico e strategico. Tali manovre comincieranno ai primi di agosto e dureranno una ventina di giorni.

— Il medesimo giornale assicura che il Ministero della guerra, allo scopo di effettuare la economia di 461,500 lire, approvata dal Parlamento sul capitolo: « assegni per gli ufficiali in posizione ausiliaria », ha determinato di togliere dalla posizione suddetta gli ufficiali che vi si trovano da molti anni, ovvero che non sono più in grado di prestare gli speciali servizi determinati all'articolo 5 della legge 17 ottobre 1883. L'*Esercito* inoltre smentisce la voce che per ragioni di economia il Ministero intenda sopprimere le grandi manovre. Smentisce pure la notizia che sia stato arrestato a Vinadio un maggiore francese sospetto di spionaggio. Venne arrestato invece un individuo francese il quale avrebbe pagato 50 lire a un operaio italiano onde avere alcuni dati. Anche l'operaio è stato arrestato. L'Autorità giudiziaria procede.

— I rapporti al Ministero della marina circa le avarie subite dall'*Italia*, di cui si scrisse negli scorsi giorni, accertarono che tali avarie avvennero mentre la nave compiva la campagna di navigazione sotto il comando di Lovera Di Maria. Pare che le cause siano dovute a investimento, che sarebbe stato inavvertito oppure celato; ma i danni, sebbene non gravi, vennero in luce soltanto ora, essendosi scoperta quella nave in bacino.

— Il ministro Saint-Bon sottopose alla firma reale il decreto che colloca l'ammiraglio Lovera in posizione ausiliaria. Il decreto firmato giunse a Roma ieri.

— Stamane al Ministero del tesoro, sotto la presidenza dell'on. Frola, si è riunito il Consiglio dei ragionieri e ha preso in esame i nuovi modelli di bilanci nonchè dei conti, dei Comuni e Provincie formulati dal Ministero dell'interno in esecuzione del decreto 6 luglio 1890.

La memoria di Carlo Alberto.
Il Re e gli alpini — Necrologio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 11,35 pom.* — Ricorrendo domani l'anniversario della morte di Carlo Alberto, alcune Associazioni politiche popolari recheranno in Campidoglio corone di lauro in omaggio alla memoria del Re magnanimo.

— Secondo il *Popolo Romano*, nella rivista che passerà agli alpini, il Re sarà accompagnato dai generali Bariola e Ricci. La rivista avrà luogo nei pressi di Mondovì il 23 agosto e vi parteciperanno otto battaglioni di alpini dei reggimenti 2°, 3° e 6° e due batterie di artiglieria di montagna; in totale circa ottomila uomini.

— Da Perugia giunge notizia della morte colà avvenuta della signora Bianca Seimsit-Doda, moglie al deputato ed ex-ministro, colta ed eletta gentildonna. La salma verrà trasportata a Roma.

Nuove economie — Un articolo di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,5 ant.* — Il ministro Chimirri ha accettato di introdurre nel bilancio d'agricoltura, industria e commercio un'altra riduzione per circa mezzo milione.

— Il *Capitan Fracassa* dice che Crispi ha accettato di scrivere un articolo per la *Nort American Review*, intitolato: « L'Italia e il Papa. »

Il piano della nostra difesa costiera trafugato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 11,50 pom.* — Telegrafano da Como alla *Tribuna* che è stata eseguita colà una perquisizione alla litografia Fastinoni e sono stati arrestati la proprietaria e il direttore della litografia. Si sequestrarono le pietre e le carte. Trattasi del piano della nostra difesa costiera e del porto di Genova trafugato, a quanto pare, da un incisore tedesco, residente a Genova e già lavorante nella litografia Fastinoni. L'incisore tedesco è pure stato arrestato. Si spera di essere in tempo per impedire la spedizione dei piani all'estero.

Ecco quanto ci scrive in proposito *Enso* da Genova:

« Dall'Autorità giudiziaria di Como era stato tempo addietro emesso mandato di cattura contro tal Koepche di Moster, imputato di reato contro la sicurezza dello Stato.

« Il Koepche, sapu si ricercato, nell'inverno scorso riparò a Genova, e sotto falso nome, essendo abile disegnatore, riuscì a trovar impiego presso questo ufficio idrografico della R. marina, diretto dal capitano di vascello Bianchieri.

Non so come ieri un abile delegato della nostra Questura riuscì a convincersi che il Koepche era appunto l'impiegato di questo ufficio idrografico, e stamane verso le 8 si recò ad arrestarlo in casa sua. Ignoro in che modo il Koepche abbia commesso il reato di cui gli si fa carico, nè alla Questura mi è riuscito appurarlo. Nella giornata vennero pure arrestati due suoi complici. »

IL PRINCIPE DI NAPOLI A LONDRA.
Sulla tomba di Napoleone III.
Visita alla imperatrice Eugenia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Il Principe di Napoli, in uniforme di colonnello di fanteria italiana, è partito stamane alle ore 9 dalla stazione di Waterloo di Londra per Aldershot, ove havvi una rivista. Il Principe è accompagnato dal generale Baker, dai colonnelli Carrington e Slade e da un brillante e numeroso stato maggiore. Grande folla assistette alla partenza del Principe e vivamente lo ha acclamato.

Il Principe di Napoli visiterà nuovamente la regina a Osborne lunedì prossimo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La rivista di Aldershot non potè aver luogo in causa del cattivo tempo.

Sebbene fosse impossibile la rivista, il Principe di Napoli, arrivando, chiese di vedere gli accampamenti dei varii Corpi. Assistette nella mattina di cavalleria, agli esercizi di equitazione e di assalto d'armi. Ispezionò un reggimento di fanteria, una batteria d'artiglieria e l'ospedale. Il Principe fece colazione al quartier generale con sir Evelin Wood. Egli espresse l'alta sua soddisfazione per tutto ciò che vide. Prima di partire passò in rassegna una compagnia di fanteria scozzese in completa tenuta di campagna.

Nel pomeriggio il Principe fece visita alla imperatrice Eugenia. Dopo avere ossequiato l'ex-imperatrice, si recò a visitare le tombe di Napoleone III e del principe imperiale nella chiesa di Farnborough. Stasera pranzò all'Ambasciata italiana. Fra i convitati erano i ministri delle Indie e delle colonie. Poscia si recò al teatro del *Covent-Garden*, assistendo allo spettacolo dal palco reale, messo a sua disposizione dalla regina.

Il pubblico gli fece una simpatica accoglienza. Il Lord Mayor e la sua signora daranno domani sera a Mansion House un pranzo e ricevimento in onore del Principe. Mercoledì della settimana prossima il Principe partirà per Edimburgo per visitarvi parecchi patrii scozzesi e partecipare ad alcune partite di caccia. Probabilmente il Principe partirà da Leith il 13 agosto per la Svezia e Norvegia.

La catastrofe ferroviaria di Saint-Mandé
I particolari.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — La catastrofe di Saint-Mandé fu spaventevole. La locomotiva montò sopra i tre ultimi vagoni, di cui due di seconda e uno di prima classe. La caldaia della macchina si ruppe; il fuoco si propagò ai vagoni, che subito bruciarono. I viaggiatori morti sono per la maggior parte carbonizzati. Molti feriti hanno le gambe rotte, ovvero ferite gravi. Temesi che un gran numero di feriti non sopravviveranno. Scene strazianti. Famiglie intere scomparvero; altre, composte di cinque o sei persone, ebbero un solo superstite. La maggior parte dei viaggiatori erano operai, impiegati e commercianti ritornanti da una scampagnata. Fino alle 3 ant. si estrassero i cadaveri. Adesso la via è quasi sgombra.

Ignorasi tuttora a chi attribuire la responsabilità della catastrofe. Circolano in proposito parecchie versioni. Quella che ha il maggior credito è che il primo treno rimase in stazione più del tempo prescritto e che il secondo treno supplitivo, partito da Joinville cinque minuti dopo soltanto che il primo, giunse nella stazione di Saint-Mandé, in seguito al segnale di via libera, fu lasciato erroneamente entrare. La catastrofe prodigse grande confusione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — La cifra esatta dei feriti gravemente nella catastrofe di Saint-Mandé non è ancora conosciuta. I vagoni schiacciati erano completi, cioè contenevano in media 70 persone ciascuno. Eranvi tre vagoni, oltre un forgone, pieni di gente. Temesi che la cifra di cento feriti sia inferiore alla verità.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Secondo un comunicato della Compagnia ferroviaria, il numero dei morti nella catastrofe di Saint-Mandé è di 36; quello dei feriti sarebbe considerevolmente ridotto e si limiterebbe ad una trentina. Queste cifre devono considerarsi come provvisorie.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La catastrofe di Saint-Mandé è attribuita al macchinista del treno supplitivo che non lo arrestò malgrado i segnali di fermata. Il macchinista sostiene che il freno fu tagliato per malevolenza e che gli fu impossibile di arrestare il treno. Le cifre delle vittime date dalla Compagnia ferroviaria sono superate. I morti sono una cinquantina; i feriti un centinaio.

Pépios ci manda da Parigi i seguenti particolari:

« 27 luglio (ore 3 ant.).

« Vi scrivo coll'animo tuttora dolorosissimamente impressionato dalle strazianti scene di dolore.

« Lo scontro dei due treni avvenne nella stazione ferroviaria di Saint-Mandé, un Comunello distante venti minuti di ferrovia da Parigi.

« Saint-Mandé è uno dei tanti ritrovi di sollazzo e di campagna che circondano Parigi, dove sogliono riversarsi a migliaia i parigini e le parigine desiderosi di respirare qualche boccata d'aria sana.

« Ieri sera era per giunta la festa del paese; epperciò fu un continuo succedersi di treni, che a cinque minuti di distanza riversavano parecchie centinaia di persone.

***

« Lo scontro avvenne così: Un treno carico di viaggiatori era fermo nella stazione di Saint-Mandé.

« Il capostazione vedendo un viaggiatore di terza classe salire nella prima, lo volle far scendere; ne nacque un bisticcio, ed intanto il capo dimenticò di dar il segnale della partenza. Ne seguì un ritardo di pochi minuti, ma bastevole — poichè i treni si succedevano di cinque in cinque minuti — per occasionare lo scontro.

« Un altro treno, che arrivava a grande velocità da Vincennes, venne ad urtare spaventosamente nel treno fermo in stazione.

« Un urto tremendo si produce. Grida di angoscia si elevano da ogni parte subitamente soffocate dal fracasso infernale dei vagoni spaccati, che precipitano e vanno in frantumi. Scoppiano i serbatoi del gas, e tutto il treno è come una fiamma.

« I viaggiatori salvi aprono precipitosamente gli sportelli e si gettano come pazzi alla campagna.

« Ne succede un disordine indescrivibile.

« Lo spettacolo che presentava la stazione di Saint-Mandé qualche tempo dopo lo scontro era orribile. Quando io arrivai, una folla enorme s'era già ammassata dentro la stazione; una compagnia di linea accorsa stentava a trattenerla per procedere al salvataggio.

« Ma il disordine perdurava davanti a questo ammasso di rottami indescrivibile, fra i quali si scorgevano — sinistramente rischiarati dalle torcie a vento dei soldati — braccia di fanciulle, testa schiacciate di bimbi..... Era una scena che straziava il cuore!.....

« I gemiti dei feriti diventavano sempre più deboli. Molti di essi, quando io arrivai, erano già stati trasportati nelle sale della *Mairie*, trasformata in ambulanza.

« Ogni tanto passano vagonetti a corretta ferroviarie in cui sono non feriti, non morti, ma un ammasso di membra umane accatastate alla rinfusa. È la lugubre processione continua per parecchie ore.

« Passa un signore in cilindro, che deve essere un dottore, il quale tiene fra le braccia una bella bambina di 7 od 8 anni; la bambina urla e si dibatte in modo straziante.

« Dopo fatti 50 passi, il dottore s'arresta come inebetito. Più nessuno grida: la povera piccina gli si è spenta fra le braccia.

« Qua sono due facchini ferroviari che portano via a forza di braccia una bella fanciulla che può avere una ventina d'anni. Ella grida angosciosamente: *Mon père! Ma petite-mère!*..... Poi scoppia in riso sguaiatamente e si straccia i capelli.

« Tutti rivalegziano per procedere allo sgombro delle macerie sotto cui rimangono chiusi quanti poveri morti.

« Nella casa comunale ove si portano i feriti ed i morti di mano in mano che sono estratti si offre agli occhi uno spettacolo indimenticabile. Sull'impalcato di una delle sale giacciono già una ventina di cadaveri malamente coperti da lenzuola.

« Ad ogni momento ne arrivano degli altri. Nelle sale dove si trovano i feriti lo spettacolo è anche più raccapricciante.

« Dietro una porta vi è un giovanotto elegantissimo che ebbe tutte e due le gambe stroncate, e si tiene tuttora fra le braccia una signorina morta.

« Sarà la sua amante, la sua sposa o la sua fidanzata?

« Il povero giovane continua a bestemmiare macabramente e se la tiene serrata al petto. Non ha nemmeno più la forza di gridare; pare che la gioia di lamenti la sua morta fra le braccia..Io compensi del dolore delle gambe stroncate.

« E di feriti e di morti con una ed entrambe le gambe strozzate ne ne vedono parecchi.

***

« Entra una povera donna che tiene per mano un ragazzetto.....

« — Ne ho perduti cinque — grida con voce angosciosa.

« E si getta fra i morti ed i feriti, e cerca, e cerca alla rinfusa i suoi cari, che non ci sono.

« I cinque che ha perduto — mi si dice — sono il marito, tre figli ed una sorella.

« — *Ah! Sono dunque ancora tutti là sotto!*.....

« È l'ultimo grido d'angoscia che le esce dal labbro, poi cade svenuta.....

« La trasportano via col bambino che piange da strappare il cuore a sentirlo.

« E di questa gente che viene, che accorre, che vuole entrare di forza nella *Mairie*, n'è piena la piazza.

« Tutti vogliono vedere e portarsi via i loro cari, morti o feriti.

« Ed anche dalla sala dove giacciono i feriti si elevano strazianti ed insistenti le grida che chiamano, che vogliono persone care..... Molti di essi, grondanti di sangue, non si curano delle loro sofferenze, ma si disperano affranti dal dolore che loro arreca il non saper novelle dei cari che li accompagnavano.

« Ridiscende un'altra volta alla stazione.

« Si sono estratti un'altra diecina di morti ed altra cinquanta feriti. Notato che molti di questi sono dagli amici e parenti trasportati in farmacie e case particolari.

« È quindi impossibile fare un calcolo dei morti e feriti.

***

« L'opera di salvataggio continua con vera frenesia. Sono giunti altri soldati mandati di corsa dal governatore di Parigi.

« È arrivato un ufficiale della Casa militare della presidenza della Repubblica per avere notizie. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Fra i cadaveri della catastrofe di Saint-Mandé si riconobbero il marchese e la marchesa di Montcrrato.

Una lettera del conte Di Sambuy al « Matin. »

Telegrafano da Parigi, 27:

Il conte Di Sambuy, senatore, scrive al *Matin* da Sanzalva:

« Imparentato a famiglie francesi, grande amico della Francia, dovetti, malgrado la conoscenza personale di Magnard e Perivier, Meyer e Ferrari, rinunciare a ricorrere il *Figaro* e il *Gaulois*, a motivo delle false notizie e degli apprezzamenti malevoli, delle provocazioni colpevoli dei quali i detti fogli si riempiono quando parlano dell'Italia. Calcolare sull'imparzialità del *Matin* mi sono ingannato.

« L'articolo sul dispaccio mandato a Lione da Umberto non dovrebbe essere scritto in francese, questa lingua della *politesse*, della cortesia; nessun francese, ricevuto a Roma l'anno scorso, lo avrebbe firmato.

« Dimenticaste le lezioni di Lafontaine: *on a souvent besoin d'un plus petit que soi* (si ha spesso bisogno d'uno più piccolo di sè); non umiliate nessuno se volete essere amati. Anzichè stampare che avete dato la corona a Umberto, domandatevi piuttosto chi diede alla Francia Nizza e Savoia. »

Il *Matin* tenta difendersi rifugiandosi dietro Crispi.

Le morte di uno scrittore e giureconsulto romagnolo.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8 ant.* — Questa notte alle 2,20 è morto in seguito ad infezione carbonchiosa il conte Cesare Albicini, scrittore e giureconsulto romagnolo.

Il conte Albicini nacque in Forlì nell'aprile del 1825. Fece i primi studi in Forlì, si addottorò in legge a Bologna nel 1847. Visse ritirato intento a gravi studi storici e giuridici fino al 1859, anno in cui venne chiamato a far parte della Giunta provvisoria di governo, poi della deputazione delle Romagne incaricata di offrire, nel campo degli alleati la dittatura delle Romagne al re Vittorio Emanuele. Inviato Massimo D'Azeglio nelle Legazioni come commissario regio, si associò l'Albicini come ministro della pubblica istruzione. Nel settembre 1859 i forlivesi lo mandarono deputato all'Assemblea Costituente delle Romagne; poco dopo il dittatore Farini invitava l'Albicini a far parte della Commissione che doveva assimilare le leggi pontificie con le sarde. Il conte Albicini fu quindi ministro senza portafoglio e ministro interinale delle finanze fino all'annessione, dopo la quale fu mandato dalla città di Forlì al Parlamento nazionale, ove sgli, votando con la Destra, sedette per tre legislature.

Nel 1861 venne eletto professore di Diritto costituzionale all'Università di Bologna; nel 1873 presidente del Consiglio provinciale di Forlì; negli anni 1871-1874 a rettore dell'Università di Bologna; negli anni 1872-1874 facente funzione di sindaco di Bologna.

Scrisse pregevoli lavori storici e giuridici.

Il Conte di Torino a Genova.

Enso ci scrive da Genova in data di ieri:

« Ieri, nel pomeriggio, partì da Savona con un maggiore di cavalleria, ma, contrariamente a quanto parecchi giornali pubblicarono, non venne a Genova. Si fermò a Pegli, forse allettato da quell'incantevole spiaggia. Stanotte, alle 2, giunse inaspettato al Palazzo Reale di Genova, in vettura. Ivi gli si apprestò subito un appartamento e oggi, dopo aver fatto un giro per la città, alle 4,25 partì per Nervi. »

I funebri a Carlo Alberto.

Ricorrendo oggi il 42° anniversario della morte di Carlo Alberto, nella chiesa metropolitana ebbe luogo stamane l'annuale funzione funebre di suffragio.

Come negli anni scorsi, la chiesa era sevaramente parata a lutto ed illuminata da tutti i candelabri accesi; in fondo della navata centrale, vicino all'altare maggiore, era eretto il catafalco dorato, che ha già servito per le funzioni degli anni scorsi.

Verso le 10 1/2 arrivarono le Autorità civili, militari ed amministrative le quali presero posto nella navata di mezzo ad essi riservata. Fra i primi invitati giunse il ministro di grazia e giustizia onorevole Ferraris.

Man mano che le Autorità arrivavano nel piazzale della chiesa, la musica militare del 62° fanteria intuonava la Marcia Reale.

Il servizio d'onore era fatto da un battaglione para del 62° con bandiera.

Diversi drappelli di carabinieri, guardie civiche e guardie di P. S. presiedevano al buon ordine e regolavano l'entrata del pubblico, a cui era stata riservata la navata destra del tempio.

All'altare funzionava il canonico teologo Chiuso coll'assistenza di monsignor Bertana.

La Messa funebre eseguita fu quella del maestro Antonio Quarterio, già eseguita l'anno scorso.

Il Re a Pisa.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Il Re parte stasera alle ore 10 diretto a Pisa.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Re è giunto alle 10,12 pom. ed è ripartito alle 10,15 per San Rossore ossequiato dalle Autorità.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Re è giunto stamane alle ore 5; proseguì immediatamente per San Rossore.

Elezioni politiche.

ASCOLI PICENO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Elezione — Inscritti 17,133; votanti 9844. Dari ebbe voti 4745; Galletti 4715. Molti voti nulli e dispersi; sonvi schede contestate.

PISA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Eletto Dini.

SALERNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Nel 1° Collegio fu rieletto Farina.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Elezione politica del 2° Collegio. Inscritti 18,762; votanti 10,090. Vincenzo Piccolo Cupani ebbe voti 6536; Giuseppe Marinard 3366. Mancano i risultati di sei sezioni.

BORSA UFFICIALE.
28 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 32 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 28 luglio. — I giorni passano e si rassomigliano. Potremmo riprodurre quasi la quota di ieri se non vi fosse qualche miglioramento leggiero nelle *Mobiliari*, che migliorarono di un punto, e nei titoli ferroviari, che ribassarono di alcuni.

La fine del mese si presenta senza fardello di preoccupazioni.

I cambi continuano la loro ascesa.

Rendita cont. 92 20 92 32.
Rendita fine 92 30 92 32.
Rendita fine prossimo 92 6 : 92 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	379	— 380 50	Cred. Ind.	172	— —.—
Torino	834	— 832 —	Ferr. Mer.	653	— 652 —
R. S. (A)	62	— — —	Ferr. Med.	497	— 498 —
Serie B	60	— — —	Fondiaria	5	— — —
Tiberine	19	— — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 74 —.

MONTECASSINO

II.

La chiesa e il coro — L'arte a Montecassino — Un ritratto di Raffaello — Fra codici e pergamene — I tesori di Montecassino — Gli « album » — La Regina di Romania e la « Sofferenza ».

Montecassino, 24 luglio.

(Nox) — Agli occhi del viaggiatore l'enorme e nera mole di Montecassino fa assai più l'impressione di una fortezza che quella di un monastero, ricovero di gente dotta e studiosa.

Ma dentro lo spettacolo cambia. I cortili si succedono ai cortili, e la profusione del marmo è grande dovunque. Dovunque l'occhio è colpito dalla varietà e nello stesso tempo dalla grandiosità dello spettacolo. Il chiostro più elegante fu fatto, si dice, su disegno del Bramante. L'ultimo chiostro che precede immediatamente la chiesa, costruito nel secolo XVI, contiene 18 grandi statue di coloro che maggiormente giovarono alla Badia. Vanno da Abbondanza, madre di San Benedetto, fino a Ferdinando IV di Borbone, che ebbe il solo merito di dimorare per qualche tempo a Montecassino.

La chiesa è una delle più belle e delle più antiche che io mi sappia. Non grandissima, ha però tale fusione di colori e di toni da colpire anche il visitatore meno provetto. Ricca di eccellenti affreschi di Luca Giordano, fu costrutta su disegni del cavaliere Fansaga. Il coro e la sacrestia sono anch'essi due notevolissime opere d'arte, sopra tutto il primo, scolpito in legno con una eleganza e una precisione meravigliosa.

Del resto le ricchezze artistiche della chiesa di Montecassino sono troppo note e sono state troppo studiate perchè io mi dia l'aria di volerla scoprire.

Però, tranne nella chiesa, la pittura e la scultura sono in quasi tutto il resto debolmente rappresentate. Ciò che gli abati avevano accumulato con pazienza grande e con grande amore hanno distrutto e rubato gli eserciti depredatori. E ciò che non avevano fatti gli eserciti invasori fece nel 1811 il Governo napoletano, togliendo a Montecassino le tele e le statue più belle. I quadri scampati sono stati quasi tutti riuniti in una sola sala. Fra le tele più notevoli da me viste vi è una bellissima triade di Mattia Preti, alcuni studi del Manzanotti, del d'Arpino, ecc., e un ritratto di Raffaello. Quasi tutti i ritratti di Raffaello, fatti in tempo più o meno lontano dalla sua morte, lo rappresentano come un tipo molle, dai capelli biondi e dal profilo femminile. Ora Raffaello, in questo autoritratto, ha voluto dipingersi quale veramente egli era: una figura fra l'uomo d'armi e lo studioso. Anzi nel profilo vi è qualche cosa di duro e di reciso che colpisce a prima vista, e che non ha nulla a che fare col solito Raffaello dal volto e dallo sguardo femminei. Che il ritratto sia stato eseguito proprio da Raffaello non vi è alcun dubbio, poichè è scritto ai piedi della tela: *Questo ritratto R. S. U. a se stesso fece.*

Se la pittura e la scultura sono fuori la chiesa debolmente rappresentate, la compensa l'archivio e la biblioteca contengono tali tesori da rendere Montecassino uno dei centri più importanti della cultura storica italiana. I volumi della biblioteca sono circa 20,000; ma ne il numero non è grandissimo, il loro valore è incalcolabile. Montecassino possiede non pochi degli incunabuli più preziosi e più rari, fra cui non meno di 122 edizioni del secolo XV. Il libro più antico fra quelli esposti è il *Rationalis divinorum codex officiorum, etc.*, di Guglielmo Durando, manoscritto in pergamena da Giovanni Furat di Magonza nel 1459. Ma il libro che ha maggior valore è l'opera di Cassiodoro, stampato a Subiaco fra il 1663 e il 1467 da Corrado Sweynheim ed Arnaldo Pannartzs, tipografi tedeschi che primi portarono in Italia l'arte della stampa. Gli altri codici hanno anch'essi, per gli eruditi, un valore incalcolabile.

Se le opere antiche sono tante e così preziose, difettano invece le opere moderne. Poichè da quando la Biblioteca è diventata demaniale, assai poche compre sono state fatte.

Del resto, i monaci possiedono per conto loro una biblioteca di quasi 30,000 volumi, in gran parte moderni e di varia cultura.

Ma ciò che è la gloria di Montecassino e che contiene tesori è l'archivio, che si compone di tre grandi sale e ove sono raccolti manoscritti di valore incalcolabile. L'archivio, oltre le innumerevoli pergamene, contiene 1380 codici, di cui 800 anteriori a 580 posteriori all'introduzione dell'arte della stampa in Italia.

In alcuni leggii i monaci hanno esposti parecchi fra i manoscritti più importanti. Noto fra i molti il *Comentario d'origine sulle epistole di S. Paolo, tradotto da Rufino*, che si crede rimonti al IV secolo; *I quattro evangeli* del tempo di papa Zaccaria; lo splendido messale dell'abate Desiderio; il famoso codice dantesco del secolo XIV; l'opera di Rabano Mauro: *de origine rerum*, scritta intorno al mille e preziosissima come enciclopedia del tempo, ecc.

Sopra uno dei codici esposti vi è un lungo commento autografo di San Tommaso d'Aquino, scritto con calligrafia nitida ed elegante.

Il numero delle pergamene è enorme, poichè sorpassa le 40,000, mentre quello delle bambagine arriva a 50,000. Alcune fra le più importanti sono state esposte entro grandi leggii. Vi è, fra le molte, una pergamena di Barisano, re dei Turitani di Sardegna, nobile figura ingiustamente dimenticata, poichè fu, a quanto si dice, il primo re carcerato per debiti. Fu, in altri termini, un re precursore, che la storia ha trascurato ingiustamente finora.

Una delle pergamene più belle è del 960 e contiene una sentenza di Arechisio, giudice di Capua, in favore dell'abate Aligerno, contro Rodegrino, *qui fuit nativo de Aquino*, per ragioni di confine della Badia. È uno dei più antichi documenti scritti in lingua italiana ed ha perciò un valore storico grandissimo. Uno dei testimoni interrogati si esprime così: *Sao che chelle terre per chelle fini ki, constenne trenta anni, le possette parte Sancti Benedicti.....*

Una stessa pergamena contiene le firme di tre uomini che nel secolo XI furono fra i personaggi di maggior fama: Alessandro II, Gregorio VII e San Pier Damiano. Il papa Alessandro II ha una calligrafia un po' incerta: *Ego Alexander catholicae Eccle. epc. ss.* La calligrafia di Gregorio VII, allora semplice monaco, è molto più recisa: anche dalla calligrafia ferma, chiara, energica, si vede l'uomo audace che cadrà piuttosto che ced

cortesia ed un augurio. *Floreat!* Renan, che è stato molte volte a Montecassino, ha scritto: *Unum est necessarium, Mariam optimam partem elegit.* Vi sono dei pensieri che sono dei veri documenti umani e che varrebbero la pena di essere riferiti, tanta è la loro profondezza, o la loro sincerità, o il loro misticismo.

E giacchè siamo a parlare di documenti umani non è bene dimenticare uno dei più notevoli.

Parecchi anni sono Elisabetta, regina di Rumania, la scrittrice bizzarra che si nasconde, o meglio non si nasconde punto, sotto il pseudonimo di Carmen Sylva visitò Montecassino, ove si trattenne qualche giorno. Esaminando codici antichi, sotto la guida di don Oderisio Piscicelli, monaco cassinese, artista fino e squisito, e miniaturista delicatissimo, che non ha forse chi l'eguagli, ebbe anche ella lo strano desiderio di miniare una pergamena. E, ritornata a Bucarest, scrisse una curiosa leggenda, intitolata *La Sofferenza*, e la miniò alla stessa pur una pergamena stravagantissima, scritta in caratteri poco intelligibili. Il disegno appartiene a uno stile, dirò così, incerto; le tre figure, due teste di donna e una testa di bambino dai capelli gialli, non sono fatte per oscurare la forza pittorica dello Spagnoletto o di Mattia Preti, e la calligrafia è tale che è assai difficile riscontrarla in qualche codice. La leggenda è poi assai curiosa, e la lingua italiana in cui è scritta è un po' primitiva. Narra la storia della Sofferenza, la quale vagò lungamente fino a che trovò il Lavoro e si unì a lui.

Finisce con queste parole che il Lavoro rivolge alla Sofferenza, e che potranno dare un'idea sufficiente del bizzarro stile: « Non è affare, sorellina cara, perchè « io debbo dormire per essere di nuovo fresco il giorno « seguente. Io sono in tutti i luoghi e in nessuno, e « debbo ridere, e se dovessi vedere sempre i tuoi occhi, « mi morirebbe il riso qui dentro. Ma quando tu mi « chiami io allora vengo, e quando tu vai via, io « resto per rifare i visi sereni. Più oltre andò la Sof- « ferenza, fra gli splendori del lieto mattino a segui « a vagare pel mondo; la Pazienza ed il Lavoro man- « tennero la parola, e lo furono fidi amici. Spesso la « sera si ritrovarono nella casa di riva al lago, e « leggevano o scrivevano nel libro della vita. »

La pergamena porta la data dell'aprile 1882, ma, fra qualche secolo, i paleografi dell'avvenire avranno sufficiente materia per discutere intorno al contenuto e alla forma di un così interessante documento.

Vecchie e nuove agitazioni a Milano.

Milano, 27 luglio.

(*agb*) — I disoccupati tornano daccapo collo loro inutili agitazioni, colle loro adunanze dove si fa della grande accademia e non si conclude nulla, dove i pochi, soliti politicanti di professione, parlano in nome della grande massa disoccupata, di cui non sentono i bisogni.

Si tratta sempre di quelle famose 73,000 lire raccolte colla Fiera di Beneficenza al teatro della Scala e destinate a fornire di minestra i disoccupati.

Gli anarchici, vedendo che una parte degli operai era disposta ad accettare le *marchette* per la minestra, indissero ieri una nuova adunanza, proponendo che le 73,000 lire andassero devolute alla erigenda Borsa del lavoro. Dopo una discussione in cui si è slanciato di buon cuore dei milanesi, in occasione della Fiera di Beneficenza, venne chiamato: *carità gelosa, ipocrisia borghese, et similia*, si votò infatti il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio degli operai in genere, radunatosi all'Arena, delibera e fa voti perchè la somma di 73,000 lire venga erogata per fondare una Camera del lavoro, respingendo la elemosina del borghese. »

***

Tutti questi ordini del giorno non fanno alcun effetto sopra il Comitato, il quale, ricordando che essendo stata la Fiera di Beneficenza indetta per distribuire minestre ai disoccupati, non si potrebbe stornare il denaro. Ed è una volta da mandato ai giornali il seguente comunicato:

« Il Comitato per la Fiera di Beneficenza, dietro istanze numerose di operai disoccupati pervenute in questi giorni per avere una distribuzione gratuita di minestre, ha deliberato di aprire la cucina di via Tortona, 4, nei primi del prossimo venturo agosto per una distribuzione gratuita fino a mille minestre giornaliere a qualunque disoccupato verrà a presentarsi per consumarla sul luogo, declinando il proprio nome e la qualità. »

Il Comitato ha fatto benissimo, giacchè in tal modo verrà troncata quest'agitazione inutile che durerà da qualche mese, e non sacrificherà alle frasi fatte dei predicatori anarchici la vera massa dei disoccupati.

***

Un'altra agitazione s'iniziano i lavoranti sarti e sarte, comprendendo, s'intende, nella parola *lavoranti* i piccoli proprietari, cioè quelli che lavorano in casa loro, o che, quantunque non soggetti, non tengono però nessun operaio soggetto a loro.

La causa dell'agitazione sta nelle condizioni fatte alla loro professione dai grandi magazzini d'abiti fatti: il lavoro, oltre all'essere diventato a compensi irrisori, subisce delle interruzioni dannosissime.

I sarti e le sarte vorrebbero costituirsi in Lega di resistenza, chiamando a farvi parte tutti i sarti d'Italia e stabilire una tariffa, o magari anche, se appena fosse possibile, creare una grande Cooperativa di produzione.

Nell'adunanza tenuta ieri si è votato infatti un ordine del giorno in questo senso, riservandosi di discuterlo in un Congresso cui saranno invitate le rappresentanze dei sarti di tutta Italia.

Oro e argento.

La statistica compilata dal Ministero del commercio da le cifre del movimento dell'oro e dell'argento fra l'Italia e l'estero nel primo trimestre di questo anno.

Il movimento complessivo ascende ad oltre 44 milioni.

Vi è quindi un aumento in confronto del primo trimestre 1890, nel quale il movimento fu di poco superiore ai 32 milioni.

Nel primo trimestre di questo anno l'importazione dell'oro raggiunse i 12 milioni, l'esportazione 4 milioni, l'importazione dell'argento 14 milioni e l'esportazione 13 milioni.

Queste cifre indicano un miglioramento nelle nostre correnti monetarie.

Sembra che la grande fuga dell'oro sia ormai cessata.

Non si può però trarre un giudizio sicuro da questo primo trimestre.

Pel secondo Congresso universitario.

Il Comitato ordinatore di questo Congresso, presieduto dal senatore Brioschi, ha diramato ai professori ordinari, straordinari, incaricati ed emeriti e ai liberi docenti delle Università e degli altri Istituti dell'istruzione superiore la seguente circolare:

« *Chiarissimo Signore,*

« Aderendo al desiderio manifestato da molti colleghi, e presi gli opportuni accordi colla Rappresentanza municipale di Venezia, il secondo Congresso universitario è stato prorogato ai giorni dall'1 al 6 del prossimo mese di ottobre.

« Conseguentemente, il termine per la presentazione dei temi speciali da sottoporsi all'esame delle varie sezioni del Congresso (e da spedirsi al professore Lucchini, Bologna), viene protratto sino alla fine del mese di agosto p. v.

« Le adesioni, accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 10, devono essere spedite alla Segreteria del Comitato Esecutivo, Venezia. »

Un disertore francese a Milano.

Togliamo dai giornali di Milano:

Giorni fa certo Giovanni Garscher, da Nizza, qualificandosi per disertore dell'esercito francese, si presentava alla nostra Questura invocando i mezzi di sussistenza. Dalle pratiche fatte dalla Questura risultò che il Garscher era stato arrestato a Firenze per vagabondaggio e che posteriormente, cioè nel febbraio 1891, era stato espulso dal Regno con ordinanza del prefetto di Roma. Anzi, il Garscher era stato segnalato alla Questura per l'arresto nel caso fosse rientrato nel Regno nonostante lo sfratto che era stato eseguito.

Il Garscher, riconosciuto colpevole di infrazione allo sfratto, fu deferito all'Autorità giudiziaria, alla quale la Questura faceva noto che mancava l'ordinanza di sfratto e che aveva fatto uffizi a Roma per procurarsela, documento del resto non affatto necessario, perchè il Garscher aveva confessato di essere stato sfrattato.

Mentre si attendeva da Roma l'ordinanza, il pretore portò in udienza la causa, e il Garscher venne assolto appunto per mancanza di quel documento. La Questura, ignara della sentenza assolutoria, che non gli fu comunicata, come si doveva, causa un disguido burocratico della Cancelleria di Pretura, continuò a mantenere in arresto il disertore francese.

Intanto giungeva da Roma l'ordinanza di sfratto, e il questore si faceva premura di farla pervenire alla Pretura. Ma il pretore era assente e il vice-pretore, senza sapere farne della prima sentenza, riportava in udienza per una seconda volta la causa, che ebbe dal pari un risultato assolutorio, perchè così doveva essere dopo il primo giudizio.

Il disertore francese è sempre in prigione, perchè si attendono le superiori istruzioni per farlo accompagnare al confine.

Le scuole italiane soppresse all'estero.

La *Gazzetta Ufficiale* — come sappiamo — ha pubblicato il decreto dal 28 giugno 1891 che sopprime, come scuole di Stato, le scuole elementari maschili di Aleppo, Bengasi, Beniusef, Braila, Bucarest, Corfù, Costantinopoli (Pamatei), Fayum, Filippopoli, Gianina, Monastir, Lucsor, Patrasso, Prevesa, Pireo, Porto Said, Sfax, Suez, Trebisonda, Tripoli, Sorio, Vallona e la scuola di Mistaf Jadin.

Il decreto sopprime le scuole elementari femminili di Aleppo, Bengasi, Braila, Bucarest, Corfù, Gianina, Monastir, Patrasso, Pireo, Porto Said, Prevesa, Rodi, Sfax, Trebisonda, Tripoli, Vallona e la scuola laica di Smirne.

Sopprime i giardini ed asili d'infanzia degli Istituti d'Alessandria d'Egitto, l'asilo centrale a pagamento di Aleppo, Bengasi, Braila, Bucarest, Patrasso, Pireo, Prevesa, Rodi, Trebisonda e Tripoli.

Sopprime la scuola complementare di perfezionamento annessa alla scuola elementare femminile annessa all'asilo d'infanzia alla marina in Alessandria d'Egitto, la sezione della scuola professionale femminile di Tripoli e di Barberia.

Sopprime la scuola elementare maschile a pagamento annessa al convitto nazionale di Tunisi, la scuola preparatoria alla scuola normale di Tunisi, la scuola dei bambini usciti dall'asilo di Tunisi.

Inoltre il decreto sopprime le tre Direzioni centrali di prima classe, istituite per le regie scuole in Africa e in Levante.

Ancora il gabinetto delle anomalie all'Ossario di Solferino.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Ill^mo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« V. S., riportando dalla *Provincia di Brescia* la risposta al mio articolo sullo curiose avventure del gabinetto delle anomalie dell'Ossario di Solferino, trova che quella risposta *sfata le accuse mie.*

« Alle argomentazioni della risposta suddetta ho già risposto sulla *Provincia di Brescia* stessa nel modo che V. S. potrà vedere; ma mi preme ora di difendermi anche dal giudizio dalla S. V. recato contro di me nel suo reputato giornale. Mi risolga per ciò alla cortesia e lealtà della S. V. Ill^ma perchè si compiaccia dar posto a queste due righe.

« I fatti da me lamentati sono tre. Su di uno la risposta non dice verbo, e resta dunque accordato che vi fu un signore che *gonfiando* la collezione con dei pezzi di nessun valore ha dato dimostrazione di sovrana ignoranza e compromessa la società scientifica della raccolta.

« Io dissi ancora che un signore ha pubblicato, apponendovi il suo nome e come suo, il catalogo del gabinetto redatto da me, sintesi di lungo lavoro mio. Or questo non è un fatto che si sfati. L'opuscolo è di pubblica ragione; porta la data: *Torino 1885, Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice;* porta il titolo: *Il Gabinetto delle Anomalie dell'Ossario di Solferino;* e porta, sostituita a quella dell'autore vera, la firma: *Anzi dott. Luigi.*

« Che poi il gabinetto sia disfatto e le cose disperse non ho *ultimo* da nessun *semplice custode*, ma visto cogli occhi miei il giorno 26 maggio 1891. Ho visto lo trasformato in camera da letto l'ex-gabinetto e cacciati alla rinfusa i cranii dell'ex-collezione in un bugigattolo, dove sono un po' su una finestra, un po' in terra, un po' dappertutto, frammisti e confusi con una moltitudine di ossa là accatastate e a pezzi di teschi.

« La risposta, co' suoi studiati giri di parole, non può nè provarsi a negar tutto questo, che è verità inconfutabile. Promette invece di rimediare al danno, di rifare ciò che è disfatto, di riunire ciò che è disperso.

« Se e come ciò si farà, vedremo a suo tempo. Che lo si faccia, è ciò che le ho chiesto, ciò per cui ho scritto e ho incomodato e inquietato alcuno con l'esposizione di fatti ben constatati, precisi e inconfutabili.

« Del favore che mi vorrà fare ospitando queste poche parole, faccio alla S. V. Ill^ma pubblici vivi ringraziamenti, mentre mi è grato dirmi colla massima stima e considerazione

« Della S. V.

« Cremona, 25 luglio 1891.

« Dev.mo: *Dott. G. Amadei.* »

A proposito dell'Esposizione del lavoro a Parigi

Perchè la sezione italiana non è in ordine.

Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore,*

« Nel N. 205 del 25-26 corrente dal di lei accreditatissimo giornale sotto il titolo: *L'Esposizione del lavoro a Parigi ed il vuoto della sezione italiana*, leggo una corrispondenza da qui dell'egregio amico *Pepios* colla quale fa un'acerba critica al Comitato italiano, critica che non posso lasciar passare sotto silenzio.

« Che un giornalista invitato ad una inaugurazione di Esposizione trovando niente di pronto ne resti contrariato da dover scatenare fulmini, ciò si comprenderebbe per un corrispondente poco scrupoloso, non per l'egregio *Pépios*, il quale è solito, prima di spedire una corrispondenza, di premunirsi di tutte le necessarie informazioni da poter essere garante del suo asserto. Non fu così questa volta, perchè diversamente egli avrebbe saputo che sino al 1° luglio corrente il palazzo dell'industria resta aperto al pubblico per l'Esposizione annuale di Belle Arti, che considerato il tempo necessario per lo sgombro non era possibile avere i locali liberi che dopo la *Fête Nationale du 14 juillet*, e che per conseguenza in soli sette giorni di tempo non era materialmente possibile di installare l'Esposizione del lavoro, nè tampoco la nostra sezione.

« L'amico *Pépios* deve sapere che il Comitato italiano deve restare sottomesso alla volontà della Direzione dell'Esposizione del lavoro. Se la Direzione non volle intendere ragione ed inaugurare *quand même* l'Esposizione pel 23 luglio, — cosa per la quale tutti i membri del Comitato italiano ed in particolar modo il commissario generale comm. Galanti ne ebbero vivissimo rincrescimento, — che colpa ne abbiamo noi? E egli giusto di voler tener responsabile il Comitato italiano?

« L'egregio *Pépios* avrebbe dovuto invece convenire che in sette giorni di tempo la sezione italiana ha fatto molto, e se ci mancano ancora pochi giorni per essere in misura di mostrarci degnamente al pubblico, tutti dovranno convenire che di tempo non ne abbiamo perduto; e sarà allora solamente che faremo *la nostra inaugurazione.*

« Il Comitato italiano ha troppo a cuore di rispondere degnamente all'impegno assuntosi di rappresentare convenientemente il nostro paese e di ottenere per tutti gli espositori dei pratici risultati, che nutre fiducia saranno conosciuti i suoi sforzi!

« Confido nella di lei cortesia per pubblicare la presente rettifica nel più prossimo numero del suo giornale e ringraziandola anticipatamente mi raffermo col massimo rispetto

« Della S. V. Dev^me

« Parigi, 26 luglio.

« *Il segretario generale del Comitato:*
« A. Rubini. »

Le esecuzioni musicali

in Accademie, Società e Circoli filarmonici e filodrammatici

La Cassazione penale di Roma nella causa promossa dalla Società Italiana degli autori, patrocinata dall'avvocato Enrico Rossini, contro la Società Artistico-Filarmonica di Modena, rigettava il ricorso di questa, la quale venne già condannata in Appello da quel Tribunale.

La Cassazione stessa, in data 7 luglio 1891, ha confermato un principio assai importante, già sanzionato dal Tribunale di Modena; quello, cioè, che le Società filarmoniche, le quali possono nel loro seno e alla presenza dei soci fare qualunque esecuzione musicale per proprio esercizio o divertimento — quando, invece, ai loro trattenimenti invitano un numero considerevole di persone estranee al Sodalizio, le quali possono ritenersi costituire un *pubblico*, — devono, per la esecuzione, ottenere il permesso degli autori o di chi possiede i diritti di questi.

Codesto giudicato è perfettamente conforme a giustizia ed equità: poichè ognuno vede che se si accogliesse il principio opposto di lasciare libera qualunque esecuzione, avanti a qualunque pubblico, pel pretesto che quelle Società sono luoghi e riunioni privati, si sarebbe all'assurdo di permettere la riproduzione di qualunque novità, di qualunque primizia musicale avanti a un'accolta considerevole di persone, anche maggiore di quella che si adunano nei teatri ordinari, con iscapito degli autori, con danno degli impresari e direttori teatrali, che pagano i diritti e non vedrebbero accedere al loro spettacolo tutti coloro che già ebbero a godere *gratis* nelle Società così dette private; si sfrutterebbero le novità, si froderebbero gli autori, si farebbe una illegittima concorrenza alla onesta speculazione teatrale.

La stessa massima fu già sancita dalla Corte di appello di Lucca riguardo alla Società filodrammatiche, le quali, per le istesse ragioni, quando danno le loro rappresentazioni avanti a un pubblico estraneo alla Società, quantunque si tratti di inviti personali, devono cionondimeno richiedere l'assenso degli autori, poichè, in caso contrario, violano i diritti per essi riservati dalla legge.

Informazioni ferroviarie.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate:*

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — *(Nuovi studi per l'applicazione del sistema Abt al tronco Vievola-Tenda).*

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato alla Direzione tecnica governativa di Cuneo per la ferrovia da Cuneo a Ventimiglia l'esecuzione di nuovi studi pel tronco della ferrovia medesima compreso fra Vievola e Tenda, secondo il sistema Abt.

(Proposta di riduzione prezzi trasporto viaggiatori da Cuneo).

L'Amministrazione della Strada Ferrata del Mediterraneo ha presentata formale proposta al Ministero dei lavori pubblici di ridurre i prezzi attuali di tariffa semplice e di andata e ritorno da Cuneo a Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Robilante e Vernante. Un tale provvedimento avrebbe lo scopo di combattere la sensibile concorrenza che vien fatta alla ferrovia dalla tranvia da Cuneo a San Dalmazzo.

Ferrovia Ceva-Ormea. — *(Stato lavori del tronco Val d'Inferno-Ormea al 1° luglio 1891).*

Sull'andamento dei lavori di costruzione del tronco della ferrovia Ceva-Ormea, compreso fra Val d'Inferno ed Ormea, in appalto alla Impresa Cesare Alfonso-Rossazza, riceviamo le seguenti informazioni, le quali sono riferite al 1° del corrente mese:

Espropriazioni: sono complete. *Opere d'arte maggiori* è prevista la costruzione di due viadotti denominati Isola Lunga e Ormea, entrambi in costruzione. *Opere d'arte minori* quelle progettate sono 52, delle quali 15 sono ultimate, 6 trovansi in costruzione e 31 sono ancora da iniziare. *Gallerie naturali:* sono quattro, della lunghezza rispettiva di m. 125, 48, 80 e 150, e così in assieme m. 383; lo scavo relativo ha raggiunto complessivamente m. 242 in avanzata, m. 202 in calotta e m. 190 in strozzo. Lungo il tronco sono anche previste N. 5 *gallerie artificiali*, le quali non sono ancora state incominciate. *Stazioni:* nella stazione di Ormea sono in costruzione il fabbricato dei viaggiatori, i cessi, i marciapiedi, il piano caricatore coperto ed il magazzino merci; devono ancora iniziarsi il rifornitore, il magazzino del carbone e la rimessa locomotive. Nella fermata di Nasegò sono in costruzione il fabbricato viaggiatori, i cessi ed il marciapiedi.

L'assalto alla spedizione Fourneau nel Congo.

Nel terribile frangente toccato alla spedizione Fourneau nel Congo, e di cui già fu cenno un dispaccio della *Stefani*, si hanno ora questi particolari:

Secondo la ultima notizia (31 maggio), la Missione Fourneau, che era stata inviata da Da Brazzà nel Sangha o al Nord, nella direzione del lago di Tchad, era di ritorno a Nesso, non lungi da Brazzaville.

La Missione, che era stata inviata per appoggiare, per quanto possibile, all'Ovest o parallelamente quella di Crampel, era giunta al 7° grado (regione d'Adamaua) ed era entrata a contatto coi musulmani, i quali l'avevano ricevuta abbastanza bene. Tornava indietro, recando seco molti trattati, quando, una notte, in assalita proditoriamente da indigeni di cui nulla aveva svelata la presenza.

Per poco la Missione non fu completamente distrutta: il capo, Fourneau, rimase ferito poco gravemente da una freccia sopra l'occhio sinistro. Uno fra i suoi luogotenenti, Thirié, che era malato, venne ucciso sotto la sua tenda con due colpi di lancia. L'altro, Blum, ricevette una ferita poco pericolosa al fianco.

Il personale della Missione, circondato nelle capanne d'un villaggio, nell'oscurità della notte, riceveva, quasi senza poter rispondervi, i colpi d'un nemico invisibile. In pochi istanti quattordici feroci, un paiuno ed un senegalese venivano uccisi. Una trentina d'altri indigeni della scorta erano feriti.

Fourneau e Blum, benchè feriti, organizzarono non sommo stento la ritirata, abbandonando tutti i bagagli. Prima di rinculare inflissero anzi una severa lezione agli assalitori. Disgraziatamente il difetto di munizioni li costrinse a ritirarsi.

E non lungi da questa regione, certamente pericolosa, che la spedizione tedesca aveva perduta in un'imboscata cento uomini, cioè un terzo del suo effettivo.

I festeggiamenti fra le due flotte a Cronstadt.

PIETROBURGO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 27. — Il granduca Alessio diede ieri un pranzo a bordo dell'incrociatore *Asia* all'ammiraglio francese ed agli ufficiali del suo stato maggiore. L'ammiraglio Gervais si recherà con una deputazione di ufficiali probabilmente a Mosca, ove è preparato un ricevimento solenne.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 27. — Dopo visitata la squadra francese, lo zar diresse un dispaccio di felicitazioni a Carnot, che si affrettò a ringraziarlo.

Alpinismo

Un'ascensione sul Monviso.

Torre Pellice, 26 luglio.

Venerdì mattina p. p., alle ore 5 ant., partivano da Crissolo, alla volta del Viso, i signori S. Fiori, G. Andrizzola e E. Sapelli, da Torino, accompagnati dalla guida G. Genre.

Visitata la balma del rio Martino, a luce di magnesium, giungevano al Pian del Re, e di là al rifugio Quintino Sella prima di sera, pei passi del Viso e della Sagnette. Pernottati al rifugio, attaccavano la scalata dei ghiacciai e delle rocce di Viso (faccia sud) alle ore 4 ant., e toccavano la vetta circa le ore 10 senza il benchè minimo incidente. Tempo splendido, panorami incantevoli dell'immensa corona delle Alpi e del Piano. Il gruppo del Rosa, la gigantesca piramide del Cervino, il gruppo del Bianco, del Gran Paradiso, e le innumerevoli vette del Delfinato e della Provenza spiccavano maestosi sullo sfondo azzurro d'un cielo limpido ed imperturbato. Alle ore 1 pom. erano di ritorno al rifugio dopo una scalata in discesa delle più brillanti e riuscite.

La guida Giovanni Genre di Crissolo, la quale noi abbiamo ragione di chiamare il *Camoscio del Viso*, è tutto quanto si può dire di abile, appassionato e coraggioso. Amico più che altro, fa onore all'alpinismo italiano ed alla memoria cara del Castagneri, di cui fu compagno e discepolo tanto apprezzato da quel compianto che soleva chiamarlo il *Camoscietto*. Il Genre è instancabile, e nel taglio dei ghiacciai unisce l'energia alla prudenza.

I tre escursionisti ripartivano dall'*Albergo del Pian del Re* il mattino del 26, e pel buco di Viso e passo delle Traversette entravano in Francia, quindi ritornavano sui loro passi fino al pian dell'Armoine, e pel passo omonimo discendevano in val Guiccierdo. Seguendo il torrente Pis toccavano le grangie del Pis, e poi giù fino al Pellice passando per Bobbio e Villar venivano a fermarsi a Torre Pellice circa le ore 6 pom.

È dovere di segnalare agli amatori delle escursioni la cortesia, l'ospitalità rara ed il trattamento impareggiabile del signor Genre Raimondo, coraggioso conduttore dell'*Albergo del Pian del Re*. Non guarda a disagi ed a spese il benemerito Raimondo per offrire tutto un eccellente confortabile agli alpinisti, e lavora col solo scopo di ingrandire anno per anno il piccolo ma simpatico stabilimento.

SPORT

Una corsa velocipedistica da Casale a Genova.

Domenica sono arrivati a Genova i velocipedisti del Club di Casale; essi fecero il tragitto in cinque ore e mezzo.

VITA ALPINA

DA COURMAYEUR.

Luglio, 1891.

Che il caldo abbia una forza, dirò così, centrifuga è cosa provata; gli effetti di questa forza si vedono qua a Courmayeur, dove comincia ad addensarsi la vita cittadina.

Courmayeur è sempre stato, e a sarà sempre il ritrovo di quanti fuggono il caldo e la vita spatica della città per ritemprarvi la fibra e lo spirito con l'aria più salutare, con lo spettacolo più superbo che la vera, la grande montagna possa offrire alle « genti affaticate. »

Qui il grandioso, l'immenso panorama dei più alti monti d'Europa con i suoi ghiacciai belli e terribili, qui le nevi eterne incontaminate e incontaminabili, qui le cascate, i torrentelli spumeggianti, qui le maestose roccie brulle del monte Chétif e della Saxe, qui gli altissimi pittoreschi pascoli dove scorrazzano i camosci, qui le pinete folte ed odorose, qui i piani coperti da tanti tappeti verdi di vellutо d'ogni gradazione sfiorati da rivi freschissimi, ornati di ciuffi eleganti di alberi, qui il rumore musicale della Dora che corre saltellante nella valle qui l'aria balsamica leggera, il sole limpido, qui insomma la solennità della natura, il tripudio dei sensi e dello spirito.

***

Certo è che la montagna in generale e quella di Courmayeur in particolare hanno seduzioni irresistibili; chi è stato una volta in questo lembo di paradiso.... alpestre vi ritorna come un innamorato. Non so che non ci si perda in questo sito! Qui inoltre la montagna è per tutte le gambe, per tutti i temperamenti, per tutte le borse.

Da Courmayeur si possono fare semplici e tranquille passeggiate, discrete escursioni, ascensioni difficili e lunghe a tutte le altezze, fino a 4810 metri, che tanti ne misura il colosso delle Alpi. Qui trovano il fatto loro il misantropo e l'uomo più socievole del mondo, perchè vi sono alloggi appartati e tranquilli e vi sono i grandi alberghi dove ferve la vita.

Qui possono convenire e trovarvi sufficiente alloggio e buon vitto i più modesti impiegati, come trovano ogni *comfort*, ogni svago, ogni lusso i grandi signori.

Come si vede, a farlo apposta un centro di vita alpina come Courmayeur non si farebbe meglio.

Grandissimo merito, se non merito precipuo della predilezione che oggimai hanno preso gli estivanti delle montagne per Courmayeur è dovuto agli albergatori, che, a dir il vero, non risparmiano denari e cure per attirare il forestiere.

Non parliamo dell'*Hôtel Royal*, condotto dal signor Lorenzo Bertolini, che è un albergo sontuoso pei privilegiati dalla sorte della ricchezza; è un *hôtel* sontuosissimo, vasto, aristocratico, arricchitosi testè della luce elettrica, fornito di tutto quanto può servire alle persone più raffinate.

Ma dove, insieme coll'eleganza, con i comodi di un eccellente alloggio, con una cucina eccezionalmente squisita, il forestiere senza disagguari trova quanto può desiderare, è all'*Albergo dell'Angelo*, condotto da quel simpaticone d'uomo che è il sig. Umberto Giachino, e diretto dal gentile e premurosissimo signor Felice Servetti.

All'*Angelo*, più che in qualsiasi altro *hôtel*, si stabilisce presto fra i forestieri quella specie di rapporti di cameratismo che provengono dalla comunione della mensa, del tetto che ci ricopre, delle abitudini dell'albergo, dal genere di vita comune, insomma, quando a tutto ciò presiede un proprietario come il Giachino, un direttore come il Servetti. Ed è da simili conoscenze, da simili rapporti che nasce l'interessamento, il piacere di trovarsi in un albergo piuttosto che in un altro, è da simili rapporti che talvolta nascono le più care amicizie.

In principio di stagione c'erano all'*Angelo* poche signore, che forse non s'erano mai vedute, uomini sconosciuti gli uni agli altri; dopo due giorni quella signore formavano un mazzo graziosissimo, si fusero nel sentimento dell'ammirazione pel sito e nel sentimento della comunione di vita, ed ora sono il perno della società dell'*Angelo*, un perno calamitato che attrae tutti i nuovi arrivati; ed è così che all'*Angelo* la vita è più allegra, è così che si combinano passeggiate, gite, divertimenti, e chi più ne ha più ne metta.

Fino a pochi giorni fa il numero degli estivanti a Courmayeur non era grande; i nuovi calori sospinsero però in questi ultimi momenti molti e molti forestieri, per cui ora Courmayeur è popolata, la vita ferve come negli anni scorsi, il movimento si fa sempre più accentuato. Ad ogni arrivo di vetture annunziato dalla sonagliera si corre fuori a vedere chi arriva e chi parte, e naturalmente anche questa particolarità del soggiorno dell'albergo è piena di curiosità e di interesse.

Anche gli alberghi dell'*Unione* e del *Monte Bianco* si vanno popolando, e così le numerose camere e appartamenti mobiliati.

Quest'anno agevola alquanto il viaggio a Courmayeur il treno diretto che fu testè istituito sulla linea fino ad Aosta; grazie a questo treno si può partire da Torino circa alle 10, si giunge in Aosta all'una e mezzo, e poi con la diligenza del Casalegno, che ora ha *realmente* ribassato i prezzi e migliorato il servizio, o con una vettura, in cinque ore di bellissima strada si giunge a Courmayeur.

Ed io che mi trovo così bene quassù, e che sono evangelicamente il mio prossimo come me stesso, non posso trattenermi dal consigliare chi è tuttavia dubbioso sulla scelta di un sito di montagna, o chi non conosce le meraviglie del Monte Bianco di prendere il prelodato diretto e venire qui a vivere all'*Angelo* una vita angelica e soave.

***

Grandi escursioni alpine non se ne sono fatte finora si attendono però gli alpinisti più saldi, perchè corre voce che una squadra di volonterosi, capitanata dal valente ascensionista avv. Gonella, voglia andare alla ricerca dei corpi del compianto Villanova e delle guide Macquignaz e Castagneri, che perdettero miseramente la vita l'anno scorso sul Monte Bianco.

Intanto la bravissima guida Rey, che ha preso giustamente il posto del povero Macquignaz, insieme con altre cinque guide andarono l'altro giorno a porre le corde per l'ascensione del Dente del Gigante. Partirono alle nove; alle 8 con buoni cannocchiali si vedeva la brava schiera di queste guide inerpicarsi sui candidi ghiacciai presso alla grande capanna del Club Alpino, nella quale giungevano mezz'ora dopo; l'indomani, non restante un po' di tormenta che già si preannunziava, posero una grossa fune novissima dalla sommità alla base del Dente gigantesco; su questa fune devono arrampicarsi coloro che vogliono salire su quella strana altura.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

MARIA MADDALENA

ROMANZO
DI
ENRICO RABUSSON

Quell'uomo era il castellano di Rubecourt in persona. Frantz, riconoscendolo, aveva avuto, a tutta prima, una sensazione di allucinato cosciente: gli era parso improbabile che fosse proprio il barone di Buttencourt in carne ed ossa, e avrebbe preferito credere ad una evocazione misteriosamente determinata dalla fissità involontaria del suo pensiero. Ma l'illusione non aveva potuto durare; molti indizi e, per esempio, il rumore dei passi sulla ghiaia nel momento preciso in cui il fantasma vivente lasciava il prato, avevano contribuito a dissiparla. Era il barone! Allora un sudore d'agonia aveva bagnato le tempia del signor Réal. Trattenendo il respiro, che rassomigliava ad un rantolo, egli s'era chinato quanto aveva potuto dietro al suo vetro per seguir collo sguardo il passeggiatore notturno, sino al termine della sua passeggiata o della sua corsa. Poi aveva respirato: il barone, venuto dall'ala destra del castello, era ritornato al suo punto di partenza; ed era nell'ala sinistra che Maria Maddalena era alloggiata. Dunque, semplice fuga di nottambulo agitato, semplice passeggiata d'innamorato sotto le stelle di un bel cielo, e sotto le finestre della donna amata!

Dopo quella notte piena d'angoscia, Réal prese la risoluzione di essere codardo, vale a dire di far parlare la signora Frugères. La sua codardia gli pareva scusabile, e lo era senza dubbio, perchè non aveva altro mezzo d'informazione al suo servizio e perchè si trattava non solo della sua felicità, ma anche del suo onore. Un fatto degno d'osservazione è questo: che l'onore genera molti imbrogli e che accade sovente di vedere delle persone disonorarsi per rimanere onorevoli e onorate, essendo l'onore, l'onore mondano sovratutto, una pianta parassita che ben spesso non cura la virtù che per soffocarla sotto alle sue fronde brillanti.

Ma bisognava affrettarsi: la signora Frugères doveva lasciare Rubecourt quella sera stessa.

Dopo colazione, come al solito, i commensali si separarono; gli uni s'aggrupparono attorno al tavolino da caffè, gli altri uscirono nel parco o andarono a giuocare al bigliardo.

Fra questi ultimi figurava volontieri la bella signora Frugères.

— Se osassi sfidarla, signora — le disse il signor Réal.

— L'audacia le viene un po' tardi. Parto questa sera; non avrebbe tempo di prendere la sua rivincita.

— Ma non avrei neppure il tempo di farmi battere due volte, ciò che è già un compenso.

— Starò per giuocare col barone, ma, bah! egli la cederà il posto.... Non è vero, signor di Buttencourt, che cede volentieri il suo posto al signor Réal, che mi provoca? Non è vero che glielo cede?

— Oh! per una semplice partita — disse Réal.

— Sia — rispose il barone. — Le passo la mano, mio caro Réal, ma la prevengo che avrà a che fare con un avversario di una bella forza.

— Cercherò di giuocare il meglio che potrò per vincerla.

— Che cosa giuochiamo? Del denaro? — domandò la signora Frugères ridendo.

— Oh!

— L'onore, allora? Peuh!

— Una discrezione, se vuole.

— Hum! con un uomo, è abbastanza grave. Infine, m'arrischio.... perchè sono sicura di farla perdere.... Ah! ma io sa che un s'accorda sempre il diritto di arrampicarmi sul bigliardo, di sedermici anzi.... Non le dispiace?

— Niente affatto.

— E mi permette anche di fumare?

— Fumi quanto vuole, mi farà piacere.

— Benissimo! Incominciamo.

Réal era di prima forza; ma la sua forza non era molto conosciuta dai suoi capiti, perchè non avendo, abitualmente, che il barone per fare la partita, egli preferiva di non giuocare. Lasciò il suo brillante avversario chiacchierare e carambolare a suo bell'agio sforzandosi di essere amabile e di mettersi al diapason di quel monello in gonnella il quale, fra due sbuffi di fumo d'un tabacco d'Oriente, si aggrappava al bordo del bigliardo e si dava ad una ginnastica disordinata, uno dei migliori risultati della quale, all'infuori di qualche carambola riuscita, era di scoprire ad ogni istante dei piedini di bambina e un principio di gamba.... molto meno infantile. Poi, siccome egli aveva la sua idea, che era di vincere la partita, Frantz cessò dal dar ginoco, riserbandosene il più possibile.

— Oh! ma dica un po', non potrebbe giuocare un po' diversamente? Mi blocca tutte le palle e mi fa delle serie negli angoli per strangolarmi! Ma così non è battermi, è assassinarmi.

— Oh! è che voglio vincere, signora; voglio vincere a qualunque costo!.... Posso dirglielo, perchè, del resto, deve accorgersene.

— Sa che mi fa paura?.... Che cosa mi domanderà?

— Ah! se avessi tempo! — rispose galantemente Réal.

— Il fatto è che, di qui a questa sera.... Basta, è ancora onesto ammettendo che la mia virtù si difenderebbe almeno per cinque ore!....

— Quarantassette a ventitrè — proclamò Frantz.

— Là, — fece la gaia donnina, — mi arrendo! Sia discreto.

E con gesta comicamente rassegnato alla gattò la sua stecca da bigliardo, che andò a rotolare contro la zoccolo di un alto divano appoggiato al muro.

Non v'era più nessuno nella sala; ma da un momento all'altro poteva entrarvi gente, e le porte erano rimaste aperte.

— Sediamoci! — s'affrettò a dire Frantz, prendendo posto sul divano.

— Decisamente, è una dichiarazione che sta per farmi?

— Sì.... ma una dichiarazione di guerra, per cominciare.

— Bah! Ebbene,

***

Sono terminate in questi giorni le manovre degli alpini (4° reggimento) che erano accampati al lago di Combali presso il Col della Seigne: i bravi soldati si riunirono attraversando l'alta montagna con altre truppe, alle *Halose* e quindi al Piccolo San Bernardo. Una parte di essi però, anneriti dal sole, ma sempre belli, belli, allegri, passarono da Courmayeur.

***

Ed ora una notizia puramente industriale. Conoscete il *Génépi* il famoso liquore delle Alpi che fa risuscitare i..... morti, il nettare squisito che accarezzando il palato infonde vigore alla fibra? Il *Génépi* si fa con erbe specialissime raccolte sulle Alpi Graie; i più celebri fabbricatori di questo liquore, che è raro perchè rare sono le erbe da cui si estrae, sono i fratelli Servetti di Aosta. Costoro mandarono testè il loro prodotto alla Mostra di Genova e furono premiati con tanto di medaglia. Sido lor se sentiste che bontà! altro che l'ambrosia degli Dei!

L'agitazione per le Preture da sopprimersi.

Govone, 26 luglio.

Anche la Pretura di Govone è classificata dalla Commissione ministeriale fra quelle da sopprimersi, e con un tratto di penna l'intiero mandamento di Govone è aggregato a quello di Canale. Qualora questa strana proposta venisse accolta dal Governo dovrebbero gli abitanti di Govone, di Priocca e di Magliano, per accedere alla Pretura di Canale, percorrere parecchi chilometri di strada sul territorio della provincia di Alessandria e specialmente quelli di Govone, transitare proprio sul limitare della Pretura di San Damiano d'Asti. E ciò dopo che si impose sacrifici ingenti ai singoli Comuni del mandamento affinchè si collegassero direttamente fra loro con buone strade; manifici i quali pesano a segno che tutti i tre Comuni sono indebitati ed aggravatissimi d'imposte, così da dovere alcuno di essi provvedere ogni anno dal Parlamento apposita legge che lo autorizzi ad eccedere nella sovrimposta.

Notisi ancora che nel 1878 venne dal Governo imposta ai Comuni del mandamento la costruzione di un nuovo carcere, il quale venne ultimato nel 1892 insieme al nuovo locale per la Pretura con una spesa di oltre L. 30,000.

Questo provvedimento sarebbe fino ad un certo punto concepibile qualora potesse arrecare all'erario una economia e quando la Pretura di Govone difettasse di lavoro. Ma l'economia scompare quando una popolazione ragguardevole dovrà percorrere quindici chilometri per recarsi all'ufficio giudiziario. E quando parlo di economia non accenno solo alle trasferte che dovrà l'erario compensare, ma eziandio a più alle spese forzate alle quali si sottoporranno i contribuenti, che dovranno poi o rinunciare alla giustizia, o pagarla ben cara. Possibile che quando si tratta di economizzare si debba proprio e sempre gravare i poveri rurali, i pazienti montoni che si lasciano costantemente tosare senza mandare un grido?!

Circa l'importanza della Pretura di Govone noterò solo che fra le 1802 preture del Regno questa è classificata al N. 933 e tiene il 5° posto fra le 12 del circondario. Ora se si tien conto della speciale ubicazione del territorio del mandamento, dei viacoli che legano fra loro i Comuni che lo compongono, del disagio cui si sottoporrebbe una popolazione ragguardevole costringendola a far capo alla Pretura di Canale, all'entità del lavoro eseguito dalla Pretura di Govone, emerge chiaramente che questa deve essere conservata, quando non si vogliano calpestare i più elementari principii di equità.

Montea da Po, 23 luglio.

(Vercelli) — Secondo le informazioni dei giornali, anche la Pretura di Brusasco verrà soppressa dalla Commissione ed aggregata al mandamento di Cassino. La notizia giunse per tutto il mandamento inaspettata ed ha destato in questa popolazione un senso di disgusto.

Non si può capire come mai si conservino Preture di nessuna importanza in Comuni di minima popolazione con un numero di cause molto al di sotto di quella di Brusasco, e si aggreghi questa a quella di Cassino, distante 27 chilometri da qui.

Giudichi il lettore se questa proposta può essere stata suggerita da un sentimento di buon senso. Brusasco, ultimo mandamento del circondario di Torino, confinante colla provincia di Alessandria, occupa un posto importante nel centro dei Comuni di Montea da Po, Cavagnolo, Brozolo e Verrua Savoia; trovasi distante da Torino 30 chilometri, e 27 circa da Cassino, di modo che il contribuente, per accedere alla Pretura, deve fare un cammino incredibile. Obbligare il povero diavolo da Brozolo e da Verrua, che distano assai da Brusasco, ad andare fino a Cassino, non è cosa giusta. È vero, si dirà, che abbiamo la tramvia; ma per viaggiare in tramvia bisogna pagare, e chi non può dovrà rassegnarsi a fare 47 chilometri nell'andare e altrettanti per restituirsi a casa, in giornata, il che vorrà dire una marcia di 50 e più chilometri, e questo non è poco; senza le altre spese assolutamente indispensabili che occorrono per il viaggio.

E poi potrà chiamarsi fortunato colui che potrà soddisfare i suoi affari in una sola gita senza nessuna perdita di tempo. Ma chi arriva a Cassino e non gli riesce possibile di trovar subito l'usciere e trova che il pretore non può subito dargli udienza per altri affari urgenti ed imprescindibili, dovrà ritornarvene colle pive nel sacco, con danno dei suoi interessi e con perdita immensa di tempo.

Ora, concentrando tutto sulla Pretura di Cassino, altro ai malumori che vengono suscitati in tutte queste popolazioni, ne deriverà che, oltre al personale attuale, vi sarà necessità di un vice-pretore di carriera, di un cancelliere e di un usciere di più. Questo usciere poi dovrà intraprendere le funzioni di commesso viaggiatore da e per Brusasco, pagando lire 2 80 per andata e ritorno.

Con quale regolarità poi quel funzionario potrà soddisfare ai bisogni in una zona di territorio tanto estesa è facile immaginarsi.

Speriamo che il Consiglio provinciale di Torino vorrà porre un rimedio impedendo la soppressione di questa Pretura.

REATI E PENE

La vendetta di un'amante antica.

(*Corte d'assise di Torino*).

Biandino Margherita è un tipo di donna che Dio ci liberi, di quelle fatte a tormento dei mariti e, peggio ancora, degli amanti che, ingenui, se le assumono senz'obbligo di legge.

Rimasta vedova sull'orlo del tramonto, in cui si ha più bisogno del braccio maritale, presa subito all'esca della sua vedovanza un giovane toscano, certo Leopoldo Poggianti, a poco di poi, nel 1884, per averlo sempre sotto mano, si uni in vita comune con lui.

Egli sostiene d'avere in pochi mesi, con lei e per colpa di lei dato fondo a qualche migliaio di lire che aveva di serbo, ed essa afferma alla sua volta d'aver speso tutto con lui, tant'è che fallì.

Comunque sia, egli, stancatosi di quella donna più che tramontata e per giunta malvagia, — tant'è che in seguito venne condannata per truffa e per fallimento, — nel 1887 fece uno sforzo d'energia e riuscì a rompere quella brutta relazione.

Cominciò allora per parte di lei una di quelle persecuzioni senza tregua, di quelle che non danno quartiere, di cui sono capaci solo le donne e che spingerebbero alla bestemmia un santo ed al delitto un galantuomo.

Chi non ha provato queste piovre dell'amore non comprenderà mai i tormenti di Leopoldo Poggianti.

Era un seguirsi di lettere anonime ai padroni presso i quali egli s'impiegava in qualità di commesso in negozi di commestibili; alla Questura alla quale s'indicava Poggianti quale individuo capace a commettere delitti; una persecuzione insomma da spingere un disgraziato alla disperazione.

Tant'è che il 25 ottobre 1890 Leopoldo Poggianti, dando un addio al mondo ed alle sue pompe, prese moglie.

Inde iræ, non l'avesse mai fatto! Sino a che un uomo resta libero, nell'animo della amante passata resta sempre la speranza di riaggiogare il ramingante; ma dal momento che altra donna se ne impossessa legalmente, ogni speranza di riprendere il dominio cessa e subentra nell'animo delle abbandonate lo spirito della vendetta. E la Biandino ne meditò una e terribile, una di quelle che bastano a distruggere un uomo.

***

In Torino si era commessi un furto audacissimo che per la sua audacia aveva impressionato la popolazione, e la Questura ne ricercava attivamente gli autori: il furto a danno del cavaliere Panizza, commesso nelle prime ore della notte nei locali della tipografia Panizza, in via Botero, strada frequentatissima.

Erano state rubate 17,035 lire in denaro e due cartelle di rendita nominativa, una di L. 1270 e l'altra di L. 12,000: un patrimonio insomma.

Tre giorni dopo, nel 27 del mese di gennaio, pervenne al questore di Torino una lettera in cui gli si denunziavano quali autori del furto il cav. Panizza Leopoldo Poggianti e i suoi due fratelli Pio e Michele.

Si diceva in quella lettera che Leopoldo era partito con la sposa per il proprio paese presso Pisa portando seco i denari del furto coll'intenzione poi di partire coi due fratelli per l'America.

Altra lettera in questo senso ricevette pure il 29 dello stesso mese il procuratore del Re.

Si confrontarono le due lettere e si vide dalla calligrafia che erano scritte da due persone diverse.

Alle lettere anonime diciamo tutti di non credere, ma viceversa poi tutti crediamo.

Furono operate perquisizioni in casa dei Poggianti, ma riuscirono infruttuose, e contro di essi non si potè raccogliere la più insignificante delle prove.

Nello svolgersi dell'istruttoria si scoperse che una delle lettere, quella al questore, era stata scritta per ordine della Biandino dalla sua serva Gaido Giuseppina e che la seconda al procuratore del Re fu scritta dalla Biandino stessa, essendosi la sua serva rifiutata a scriverla.

Quest'ultima confidò al signor Cauli Vincenzo di aver scritto la lettera alla Questura per ordine della Biandino, ed egli con idea presta le consigliò di denunziare la cosa alla Questura, cosa che essa fece, e così venne tutto in chiaro.

La perizia calligrafica stabilì che la lettera alla Procura del Re era scritta di pugno della Biandino. Essa si ostinò nel negare.

Rinviata al giudizio delle Assise sotto l'imputazione del reato di calunnie, venne in seguito a verdetto affermativo dei giurati — i quali però le concessero le attenuanti — condannata a cinque anni di reclusione che saranno cinque anni di tregua del Signore per il povero Poggianti.

La Corte la condannò pure al danni verso la Parte civile concedendo un d'ora non provvisionale di lire cinquecento, nonchè alle spese di costituzione di Parte civile.

Presidente: cav. Teis; P. M.: cav. Cavalli; difensori: Meriani e Gotti-Goria; Parte civile: avvocato Fiorio; procuratore: avv. Brezo.

A porte chiuse.

(*Corte d'assise di Torino*).

Anna Clerico nata Rabaglino nel giorno 21 gennaio scorso denunziava all'Ufficio di pubblica sicurezza che un suo figliuolo di undici anni, essendosi recato quel giorno sotto il ponte Mosca, fu vittima di turpitudini commesse su di lui da certo Carlo Geoffroi, che egli conosceva. Aggiunse che costui lo aveva minacciato col coltello alla mano, intimandogli di non dir nulla alla propria madre dell'accaduto.

Ma il ragazzo parlò, e Geoffroi venne arrestato e rinviato al giudizio della Corte d'assise.

Il processo si svolse a porte chiuse. Dopo due giorni di discussione la Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò il Geoffroi alla reclusione per anni dieci, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alle spese.

Presidente: cav. Teis; P. M.: cav. Cavalli; Parte civile: avvocati Ottolenghi e Lettel; Difensore: Gianeri.

Con questo processo si chiude la sessione d'Assise, essendo stata rinviata l'ultima causa.

La prossima sessione comincierà il 30 luglio.

Produzione del vino all'estero.

Gli agenti consolari e gli enotecnici all'estero sono stati invitati a fornire particolareggiate notizie, che saranno in seguito pubblicate per le stampe, rispetto alla coltura della vite, alla produzione del vino ed al commercio di questo nei singoli paesi in cui hanno residenza.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Una lapide a Bernardo Celentano. — Il giorno 29 del corrente mese, alle ore 9 1/2 ant., in via Santa Teresa degli Scalzi, N. 83, si inaugurerà, per gentile pensiero degli artisti di Napoli, una lapide che ricordi la casa ove nacque l'illustre pittore Bernardo Celentano, gloria dell'arte italiana.

La mesta e solenne cerimonia avrà luogo alla presenza del prefetto, del presidente del Consiglio provinciale e del regio commissario.

La Commissione che ha preso l'iniziativa della lapide è composta dagli artisti: Morelli, Palizzi, Altamura, Balliazzi, D'Orsi, Simonetti e De Nigris.

LIVORNO. — La salute del conte Piccolomini Larderel. — Il conte Larderel è malato da diversi giorni. Sul principio parve trattarsi d'una malattia tanto grave quanto pericolosa, che destò le inquietudini più vive nella famiglia e nei numerosissimi amici dell'egregio gentiluomo. Tanto è vero che i due medici curanti, dottor Poggi e dottor Chiappe, richiesero come consulente il professore Grocco dell'Università di Pisa, il quale, dopo una lunga ed accurata visita, approvò la diagnosi dei due colleghi e dichiarò non esser da farsi null'altro che insistere energicamente nell'intrapreso metodo di cura.

Fortunatamente però i sintomi minacciosi vennero man mano mitigati e ieri fu constatato un miglioramento felicissimo, pel quale sono rassicurati pienamente i medici ed è confortata non meno l'amorosa famiglia.

GENOVA. — (Nostre lettere, 27 luglio) — (Esso) — **Sciopero.** — Oggi gli operai dello Stabilimento metallurgico di Sestri (già del deputato Raggio) si misero in sciopero volendo una mercede maggiore. Non avvennero disordini.

— **Pesci-cani.** — È notata nel nostro golfo la presenza di vari pesci-cani, con grandissimo spavento dei bagnanti nelle due riviere. Però sarà di conforto il sapere che questi voraci pesci non s'avvicinano mai a terra.

NOVARA. — (Nostre lett., 27 luglio) — (Gazzo) — **Festa operaia.** — Ieri a Fornate, frazione del Comune di Novara, si festeggiò il 10° anniversario della fondazione di quella Società operaia agricola. In generale tutte queste feste si seguono o..... si rassomigliano. Questa però di Fornate merita d'essere notata perchè dimostra veramente quanto le Associazioni operaie servano a far contrarre ed a cementare vincoli di fratellanza fra le varie classi sociali. Infatti dieci anni or sono i contadini a Fornate (che componevano e compongono la classe più numerosa) erano considerati poco meno che servi. Usato che si costituisse la Società di mutuo soccorso per veder uniti operai, contadini, possidenti e professionisti, tutti stretti in fraterna unione pel bene comune.

Per la miseria del presidente, un agricoltore, conte Giuseppe Martelli, fece gli onori di casa il dottor Del Bono, membro della Commissione dei festeggiamenti, e il fece con quella squisita cortesia che gli è abituale.

Altre particolare degno di nota. Pochissimi furono i discorsi: cinque in tutto oltre al ringraziamento del dottore Del Bono alla Società intervenute, a tre questi piacemi rilevare quello splendido dell'avvocato Todini, consigliere provinciale di Galliate, e quelli assennatissimi di Demagistri e di Milla Pacifico, entrambi agricoltori, presidente della Società fra i contadini il primo, e segretario della Società Cooperativa di consumo il secondo.

VIVERONE (Biella). — (Nostre lettere, 26 luglio) — **Elezioni e crisi in Municipio.** — Siamo in piena crisi municipale. L'urna elettorale nel giorno 19 corrente portava in Consiglio con splendida votazione libera ed indipendente il signor Prelli Paolo, già segretario comunale, avversario del sindaco.

Questi perdette addirittura le staffe. L'opera per la rivendicazione dei beni comunali confinanti il lago, già riconosciuta impossibile legalmente, la sottoscrizione contro il maestro Chey ed altri errori gli si schierarono dinanzi.

Le dimissioni non da sindaco e da consigliere, quelle della Giunta e di altri quattro consiglieri furono subito decise e spedite alla Sottoprefettura.

Lettere del sindaco all'on. Lucca reclamano una punizione severa a questa popolazione per la sua indipendenza.

PESIO. — Lista dei forestieri giunti allo Stabilimento idroterapico della Certosa. — Dottore Ferdinando Battistini, assistente alla clinica del cav. Bozzolo e famiglia. — Signora Coale Elisa — Signorina Marie Aphram e sorella — Signora Decey — Signorina Barnett Annie e sorella — Signor Corsi Placido e Corsi Luigi — Signora Albertona Savery di Bovigo e famiglia — Signora Schott Vaucher — Signora Emilia Guillot — Signora Henry Enrichetta — Sua Ecc. Domenico Berti, 1° segretario di S. M. per l'Ordine Mauriziano, e signora — Signor cav. avv. Emanuele Berti, segretario di Legazione a Berlino, e signora. — Signora Gnis e figlio — Signora Voivel Susanna e signorina — Signora Mountain — Signor conte Lunel di Cortemiglia — Signora Cabasse — Signorine Jeanne e Anna Michel — Signor Edoardo Michel e nipote — Signora Carson Caroline — Signor generale Bariola comm. Alessandro e signora — Signor ing. Viotti Placido — Signora Viotti e nipote — Signor Derocchi Ottavio.

VILLASTELLONE. — (Nostre lettere, 26 luglio) — **La festa di Sant'Anna.** — Quest'anno le feste di Sant'Anna ebbero un'attrattiva di meno: la corsa cioè del carro, che negli anni scorsi si teneva sulla pubblica piazza, alla presenza di una grande folla che a questo spettacolo si divertiva. Qualunque sia il motivo che indusse la Commissione delle feste a sopprimere tale corsa, sarebbe desiderabile che per gli anni avvenire venisse ripristinato tale divertimento assai popolare

ARTI E SCIENZE

Reale Accademia di Medicina di Torino

(*Seduta del 10 luglio 1891*).

Presidenza Bizzozero.

Il socio *Raymond* espone due esperienze atte a dimostrare il modo col quale avviene la correzione anigmatica nell'occhio umano.

Lo stesso espone alcune esperienze fatte dal dottor Dante Bocci sull'affetto della fatica sull'esercizio della visione. Dalle esperienze del dott. Bocci si rileva che il risultato dei movimenti coordinati dell'accomodamento e della convergenza rispetto alla retina è molto alterato.

Il socio *Foà* riferisce il risultato delle sue ricerche sulla struttura delle ghiandole linfatiche, dalle quali risulta che i linfociti deriverebbero, almeno in parte, dai così detti corpuscoli tingibili di Flemming. L'autore in appoggio della sua conclusione riferisce sulle diverse condizioni sperimentali, nelle quali ha compiuto le proprie osservazioni.

Il socio *Ottolenghi*, a nome anche del socio Maggiora, riferisce una serie di osservazioni batteriologiche fatte in furuncoli del condotto uditivo esterno; essi ne rinvennero come causa lo stafilococco piogeno albo (il più frequente), l'albo e il citreo. In un caso isolarono il bacillo piocianico, B. virulentissimo. Essi studiarono l'azione patogenica di questo microorganismo, prima non ancora ben nota.

Il socio *Guarnieri* presenta una sua memoria sull'edantoine y sostituite ed alcuni acidi inamidati, lavoro del quale egli aveva fatto cenno in una precedente seduta. Su questo stesso argomento presenta una nota del dott. E. Quenda su le orto e paratolildantoine-isomere ed una nota del dott. Canuto sulla metilfenildantoina.

Lo stesso socio *Guarnieri* dà comunicazione di ricerche complete fatte nel suo laboratorio dal dottor Camilla sulla composizione della cera delle api. L'analisi completa delle cere italiane non era ancora stata fatta.

Il dottor *Carbone* comunica il risultato di alcune sue ricerche chimiche sul pigmento malarico, così detto melamina, che egli trovò identico all'ematina, esso sarebbe perciò un prodotto della digestione intercellulare dell'emoglobina per parte del plasmodio della malaria.

Lo stesso, anche a nome del dottor Balp, comunica alcune ricerche chimiche eseguite sui cadaveri di un carbonizzatore morto di carbonchio; da esse risulterebbe che anche nell'organismo umano il bacillo del carbonchio produce delle sostanze tossiche appartenenti al gruppo delle così dette toxialbumine.

Il dottor *Nota*, dell'Ospedaletto Infantile, presenta: 1° una serie di casi di lussazione congenita dell'anca curata col metodo della riduzione del prof. Paci, 10 casi, 7 risultati completi, 3 parziali; 2° un caso di macroglossia congenita curata colla alisociatura di ambo le arterie linguali, guarigione rapida e completa.

Annunzia di avere nello scorso luglio praticata per la prima volta in Italia la craniectomia col metodo Lannelongue e Wist modificato per un caso tipico di idrocefalo per microcefalia da sclerosi e precoce saldatura della ossa craniana.

Il socio *Accorsi* comunica alcuni risultati di un suo lavoro sperimentale e clinico sull'inervia uterina. Di a che delle sue esperienze risulta che quantunque abbia centri nervosi suoi propri, pure la contrazione uterina è influenzata da centri che si trovano nel sistema cerebro-spinale. Dalle sue esperienze risulta pure che tenenza delle sostanze raccomandate come ecbolliche corrispondono esattamente alla pratica e che il miglior mezzo ecbolico ed ostetrico è il forcipe.

Il dott. *Prato* comunica alcune osservazioni, che riguardano la biologia del bacillo dell'edema maligno. Riuscì a coltivarlo in piastre d'agar e sulla superficie delle patate. Il bacillo in coltura pure non sarebbe patogeno che per i suoi prodotti, diventa tale combinato al *prodigiosus* ed al *proteus vulgaris*. In tale combinazione riuscì a coltivarlo in mezzi non privi d'ossigeno, conservandone il potere patogeno. Le osservazioni fatte spiegano come questo bacillo, strettamente anaerobico, possa trovarsi così diffuso in natura ed in presenza dell'ossigeno libero.

Il dott. *Rosa Necci*, assistente alla Clinica Medica Propedeutica, comunica un nuovo metodo di dosaggio quantitativo degli albuminoidi nel succo gastrico fondato sulla proprietà del solfato di magnesia di precipitare tutti gli albuminoidi ad eccezione dei peptoni e di resistere alla calcinazione.

Il dott. *D'Ollne* riferisce brevemente sopra una serie di esperienze da lui fatte per determinare il potere assorbente dell'intestino tutto in un caso favorevolissimo presentatosi nella sua sezione chirurgica al Cottolengo, nel quale, dietro la estirpazione di un tumore della S iliaca, erasi avuta completamente isolata l'ultima porzione dell'intestino. Le ricerche si portarono soprattutto sul glucosio in varie concentrazioni, sul cloruro sodico, solfato di magnesia, sull'albumina dell'uovo, sul latte, sull'alcool, sull'inulina.

Il segretario per l'estero: G. Spanio.

Teatri di Brescia. — Col *Lohengrin* si aprirà, il 12 agosto, il teatro Grande di Brescia, stagione di fiera. Ne saranno esecutori, sotto la direzione dell'esimio Mascheroni, la Ferrani, la Guerrini, il tenore Vignas ed i bassi Mariani e Contini.

Sarah Bernhardt non sarebbe francese! — *Pipios* ci manda da Parigi, 26:

« Fa il giro di questi ritrovi politico-mondani la diceria secondo cui la grande artista Sarah Bernhardt non sarebbe francese, ma americana.

« Il suo nome vero sarebbe Sarah-King; suo padre si chiamava Kinsley-King, e faceva il modellatore di statuette e stecchine in gesso.

« Sarebbe nata nei dintorni di New-York; da bambina, perduta la madre, fu dal padre affidata alle cure di una sua zia.

« A 10 anni, avendo avuto una disputa con questa sua zia, Sarah scappò e riuscì dopo mille peripezie ad imbarcarsi per la Francia. Sono passati d'allora trentacinque anni, quindi Sarah ne avrebbe ora quarantacinque.

« Giunta a Parigi, dopo una vita piena di avventure, di stenti e quasi randagia, ottenne finalmente di entrare al *Conservatoire*, e da quel giorno la sua carriera artistica fu assicurata. Tutto ciò sarebbe venuto in chiaro mediante una lettera scritta dalla stessa Sarah-Bernhardt a certa signora Bell, americana, dalla quale si dichiara sorella.

« Se non è vera — data la sua origine americana — è ben trovata. »

Una lapide alla famiglia Tasso. — Scrivono da Bergamo, 25:

L'altro giorno, dal nostro stabilimento Paleni, venne spedita in valle Brembana, a Camerata Cornello, alla casa del Tasso, la lapide in marmo commemorativa di quella illustre famiglia bergamasca, per essere ivi posta. La lapide fu fatta in virtù del provvedimento preso dalla Deputazione provinciale colle sue deliberazioni in data 13 aprile e 2 luglio 1886, e porta la seguente epigrafe:

Queste ruine — Ricordano la illustre casa dei Tasso — I quali fin dal XIII secolo — Cercarono qui sicura e tranquilla stanza — Scesi in Bergamo — Sparsi in Germania, nelle Fiandre — e nella Spagna — Ebbero il generalato delle poste — Vantarono uomini insigni — Nella prelatura e nelle armi — Nelle ambascierie nelle scienze nelle lettere — Ma più insigni e gloriosi fra tutti — Bernardo e il figlio Torquato.

Il Consiglio Provinciale — Alla conservazione dei presenti avanzi — Provvide nel 1886.

Esami d'ammissione alla Scuola militare. — *Allievi dell'Istituto Candelliero approvati nell'esame scritto di lingua e lettere italiane.* — Agabiti, Alestra, Amelotti, Aprosio, Arbarello, Arconati, Arnaldi, Arrigo, Banchetti, Baron, Barrulis, Ballosti, Bertona, Bianchi, Bodini, Bottino, Botto, Caglini, Calvi, Campari, Camussi, Capoduro, Carnevale, Cassana, Casetta, Castoldi, Cavalchini, Celoria, Censi, Coda, Cussino, Dalpiano, Di San Germano, Dondi, Fornasieri, Fusina, Gabbio, Garavetti, Ghiberti, Ginstiniani, Lantieri, Lantard, Luparia, Maggiora, Malaspina, Mattone, Mendaro, Ovazza, Palasso, Penna, Pinna, Pirato, Poncini, Ramognini, Remondini, Ronchi, Scarcoi, Silvestri, Solaroli, Taddei, Tallone, Turina, Tozzi, Trivero, Vacani, Vachino, Vaschetto, Vialardi, Zanotti e Zigliara.

Approvati 70 su 74 aspiranti.

Alunni premiati all'Istituto commerciale Garnier. — *Medaglie e diplomi commerciali.* — La medaglia d'oro della Camera di commercio e d'arte data alla scuola speciale di commercio Garnier (anno 41°) è stata ottenuta da Castelli Otto, Ottilia Giuseppe, Moltura Dino.

La medaglia d'argento per l'economia politica da Segre Alberto.

Ottennero il diploma (licenza d'onore) Castelli Otto, predetto, da Gressoney (Saint-Jean) — Ottilia Giuseppe, id., da Savona — Moltura Dino, id., da Torino — Vigitello Antonio, da Torino — Segre Alberto, predetto, da Saluzzo — Picena Giovanni, da Torino

Medaglia d'argento, primo anno, Delucis Maurizio, da Niella (Tanaro).

Promossi con lode: Lavisy Witold, da Erzerum (Turchia d'Asia) — Girard Antonio, da Viry (Savoia) — Piemonti Enrico, da Torino — Fava Virgilio, da Cles (Trentino).

CRONACA

I pomidoro.

Se noi italiani fossimo gente un po' più pratica, invece di essere tutti istintivamente sognatori e poeti, mostreremmo maggior ammirazione ed entusiasmo per le cose utili e modeste della vita. Ed io prima di ogni altro, in luogo di entusiasmarmi davanti alle tinte delicate dei fiori, balli sì, ma poco duraveli dai nostri giardini, in luogo di scegliere le mie frasi più ampollose per cantare le gloria di un abito, di una invenzione della frivola moda, prenderei argomenti più umili e più adatti alla missione di buona massaia che incombe ad ogni donna.

Ma oggi sono proprio in un periodo di positivismo, e queste mie disposizioni mi sono procurate dalla lettura di un grazioso libro inglese, che guida una giovane sposa nei vari particolari del suo nuovo *cottage*, e la conduce tra le piante aromatiche e gli erbaggi appetitosi del suo orticello.

Io teneva il libro fra le mani mentre percorreva appunto le stradicciuole che dividono in tanti quadrati l'orto della mia casetta.....

***

È un orto..... come tutti gli altri, perchè tutti gli orti si assomigliano.

Le zucche invadenti stendono le larghe foglie rugose, mentre i grossi fiori gialli, simili a coppe d'oro, si alzano prepotenti a ricevere la pioggia fecondatrice dei raggi solari. I fagiuoli filiformi si arrampicano su rami conficcati nel suolo facendo pompa di vaghi bottoni violacei; e le cipolle andeggiano le foglie frangiate, i sedami, il prezzemolo riempiono l'aria di dolci fragranze, e a loro vicino l'insalata lanerella mette la sua nota di verde pallido, e le barbabietole risaltano vinacee, giganteschе e senza grazia.

***

Mentirei se non confessassi che ogni tanto interrompevo questa gastronomica ammirazione per incantarmi a guardare il cielo azzurro attraversato qua e là da striscie di candide nubi leggiere. Di quando in quando mi lasciavo pure sedurre dal trillo di un uccello che aveva il nido nella siepe vicina, o dal ronzio di un'ape che rasentava l'ala della mia cappellina per gettarsi avida nel calice di uno di quei fiori a suggerne il succo dolce e delizioso.

Ma ad un tratto, il cielo e la sua tinta di zaffiro, le mille voci di quelle creature del sole che popolano un giardino, spariscono davanti al fogliame cupo, frastagliato, di un'aiuola di pomidoro. Non dovrei avere nelle vene tanta dose di sangue meridionale per mostrarmi indifferente alle mille seduzioni e lusinghiere promesse che offre questa preziosissima pianta.

Anzi vorrei, per pochi istanti, la penna del poeta che fa agli altri *onore e lume* per cantare in versi questa gentile abitatrice dei nostri orti.

Eccola florida, rigogliosa! Tra il fogliame verdecupo mostra i fiorellini d'oro al sole, mentre già vicino i bei frutti carnosi, rossi o giallognoli pendono aggruppati, appoggiati l'uno all'altro, quasi stanchi di un eccesso di forme.

Sono solo pochi anni dacchè i pomidoro hanno vinto certi antichi pregiudizi, e sono entrati trionfanti a far parte delle sapienti combinazioni dei cuochi famosi, come della modesta economica provvista d'ogni povera cucina.

Ma chi poteva resistere alle seduzioni di quel succo che attrae col fieto colore chiarisce e solletica il palato coll'appetitosa fragranza?

E che gradito ricordo un bel piatto di vermicelli al sugo di pomidoro gustati allo *Scoglio di Frisio*, in quel delizioso angolo di paradiso terrestre, donde si ammira inebriati il cono fumante del Vesuvio e dove salgono dal mare gli effluvi delle alghe insieme coll'ultima canzone di Piedigrotta!

Chi può scordare il sapore squisito di quei piccoli *polli alla cacciatora* che formano in autunno scopo di passeggiate, di liete partite nei pascoli della pianura e dei colli!

E sempre il pomidoro impera colla forza della sua bontà squisita!

Fino nei lontani paesi dell'Oceania, nella Cina misteriosa, nel Giappone di terra cotta è tenuta in onore questa mia pianta prediletta.

E bisogna vedere con che grazia quelle donne brune, giallognole e microscopiche piantano i loro denti nel frutto saporito; l'arte non ha loro ancora insegnato il mezzo di unirvi i granellini del loro riso famoso, ma già ne sorta tavole più raffinate compare la coppa col succo rosato.....

***

Così divagava con la mente intorno alle virtù e alla storia gastronomica del pomidoro e pensavo alle diverse sorti che toccano ai vegetali del pari che agli uomini, de' quali alcuni sono destinati a destare le simpatie universali, mentre altri hanno interno a sè un misterioso fluido repulsivo, quando il succo della campanella, che m'annunziava servito in tavola un eccellente piatto di vermicelli al pomidoro, mi ruppe nella testa la filosofica riflessione.

Pomidoro! pianta fortunata e simpatica del mio giardino!

MANTEA.

Il sindaco in vacanza. — Il sindaco, senatore Voli, è partito per le acque termali di Vinadio, ove si fermerà un paio di settimane.

Durante la sua assenza dal Municipio fungerà da sindaco l'assessore anziano Giobertì.

Il nuovo presidente dell'Ospedale di San Lazzaro. — Il comm. avv. Floria, già procuratore generale di Corte d'appello, venne nominato presidente del Consiglio d'amministrazione del Brefotrofio di San Lazzaro.

Medici ed assistenti nell'Ospedale Mauriziano. — Vennero testè nominati a direttore del laboratorio di anatomia patologica dell'Ospedale Mauriziano il dottor Rito Carbone, assistente del prof. Fubini; ed assistenti per la sezione di medicina generale i dottori Seymandi Agostino e Sella Ettore.

I derelitti a Superga. — Domenica prossima i ricoverati della Casa Benefica, condotti dal bravo e benemerito loro tutore, avvocato Martini, si recheranno in corpo a Superga. La squadra sarà composta di 110 giovanetti, che tanti sono i ricoverati.

Essi porteranno una corona sulla tomba del compianto e sventurato principe Oddone, che era tanto buono, dolce e pio, e che sarebbe stato anch'egli un valoroso principe se la salute gliel'avesse consentito.

Una bella cerimonia all'Associazione Generale degli Operai. — Iersera nella grande sala di questa Associazione si raccoglievano numerosissimi i soci con le loro famiglie per assistere ad una cerimonia gentile. Si trattava di distribuire gli speciali premi dell'Associazione a coloro fra i soci e figli di soci che conseguirono i premi principali alle Scuole tecniche di San Carlo e alle Scuole serali Paolo Bertolli.

Nessuna migliore occasione di questa per commemorare il benemerito socio defunto cav. Giacomo Negri, operaio pur egli, che, mantenendosi tale, seppe conquistare una buona posizione e la stima, la simpatia, l'ammirazione di tutti quanti lo conobbero.

Sono appunto questi esempi di uomini conosciuti quelli che si debbono additare ai giovani operai che impiegano nello studio i ritagli del tempo non consacrato all'officina; sono questi esempi quelli che riescono più efficaci di qualsiasi teorica.

Il signor Giuseppe Migliore, presidente dell'Associazione generale degli operai, non si lasciò sfuggire questa occasione per commemorando con tratti rapidi e sicuri il compianto cav. Giacomo Negri, non fece solo opera umana e gentile, ma fece altresì una buona azione verso i giovani additando loro l'operosità, l'intelletto, l'onestà, l'amore al lavoro del cav. Negri.

Dopo la bella commemorazione, il sig. Guglielmo Helmersdorff, commissario scolastico dell'Associazione, lesse un'elaborata relazione intorno all'andamento dell'istruzione dei soci e figli di soci, e, dopo aver tessuti gli elogi dei premiati, del presidente dell'Associazione, che ebbe anch'egli una medaglia d'oro di benemerenza, incoraggiò i non premiati a tornare coll'impegnando alla patria e al Re. Indi lesse i nomi dei premiati che sono: della Scuola Paolo Bertotti: signorina Maddalena Migliore figlia del presidente dell'Associazione, che conseguì il premio di primo grado; della Scuola San Carlo: Vergnano Luigi, per la meccanica; Fantoli Lorenzo, id.; Chiabotto Giuseppe, pel disegno geometrico; Cigna Giovanni, per lingua e aritmetica; Andaio Luigi, per ornato; Falco-Canton Luigi, Delaggio Cesare, e Pantaillio Vittorio e Carlo.

Tutti questi premiandi, fra gli applausi del pubblico, ricevettero i premi, fra cui alcuni in denaro, dalle mani di coloro che sedevano al tavolo della presidenza, fra cui, oltre il Migliore, il sig. cav. Serra, segretario delle scuole San Carlo, il sig. Garrone e il sig. Migliardi.

Nella sala era esposto un ritratto del cav. Giacomo Negri, assai rassomigliante, lavoro del prof. Ingegnetti.

Questi, il presidente Migliore ed il signor Helmersdorff, furono applauditissimi.

Il Corpo di musica dell'Associazione negli intermezzi dei discorsi e della premiazione eseguì scelti pezzi.

Malversazioni alla Società Italiana del gas. — Si sono scoperte di questi giorni delle gravi malversazioni a danno della *Società Italiana del gas*, che ha la sede principale in piazza San Carlo. Ecco come starebbero le cose:

Da qualche tempo la Direzione della Società era venuta in sospetto che alcune partite della liquidazione effettiva dei conti degli abbonati non corrispondevano ai versamenti eseguiti alla cassa. L'anno scorso era stata ordinata una prima verifica straordinaria, ma questa non aveva sortito risultato. La Direzione però non si appagò dell'esito negativo delle prime indagini, persistendo i dubbi che facevano sospettare della fedeltà di alcuni impiegati.

Verso la fine del mese scorso venne ordinata una seconda verifica, e questa finalmente provò che i dubbi erano fondati.

Le investigazioni della Società, gli esami degli impiegati misero in luce che le malversazioni duravano da oltre un anno, con una perdita complessiva per la Società di L. 55,938 56.

Allora la Società sporse querela e l'Autorità di polizia si immischiò nella faccenda. Vennero subito arrestati un impiegato alla contabilità, certo Eugenio, ed un collettore, certo Franchi. Ecco come essi procedevano per coprire gli ammanchi. Giornalmente venivano riscossi, per mezzo delle bollette conosciute da tutti, i denari degli utenti gas secondo la quantità di metri cubi consumati.

Però non tutto l'importo di questo cespi nel veniva versato alla cassa della Società; se ne versava soltanto una parte, e per l'altra non veniva fatta l'annotazione di pagamento a lato delle partite degli utenti nello stabino generale delle esazioni. Lo stabino così incompleto veniva mandato alla cassa perchè il totale ne fosse ridimato e confrontato, e di fatto corrisp

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Ma, ad un tratto, un altro pensiero gli venne alla mente. Ritornò sui suoi passi, andò verso un piccolo mobile all'altro lato della camera, vi prese una boccetta, poi, sollevando il coperchio di una caffettiera che era su un tavolino presso Clara, vi versò dentro qualche goccia del liquido che conteneva. Ne riempì quindi una tazza, che pose sul tavolino presso l'ammalata.

Questo, macchinalmente, obbedendo ad un'abitudine contratta da lungo tempo, stese la mano e prese la tazza.

— Ho sete — ella disse.

E bevette.

Demory la guardava sorridendo sinistramente. Ella bevette fino all'ultima goccia, ma la tazza le sfuggì di mano e cadde sul tappeto. Demory la raccolse, la ripose sul tavolino, e guardò la moglie.

Oh! ella dormiva nuovamente, e nuovamente le traccie fuggitive dei ricordi si scancellavano dal suo cervello..... No, non la uccideva il miserabile, ma le aveva detto: « Pazza, oggi..... e sempre! »

Tranquillamente egli uscì, e Clara rimase sola nella sua camera.

Il dottore Demory non teneva che una persona di servizio, una vecchia, la quale aveva ordine di non entrar mai nella camera della padrona, e di non lasciarvi entrare nessun altro fuorchè la contessa di Jarmenil.

Perchè Demory non aveva anche scacciata la contessa come gli altri? Gli è che di lei aveva paura; gli è che ella s'era dichiarata sua protettrice e che egli temeva di perdere la sua benevolenza, ma si riserbava di farla pagar cara, un giorno, le inquietudini che ella gli procurava.

Infatti non era possibile che un momento o l'altro, mentre la contessa le era vicina, Clara non riuscisse a scuotere il torpore che pesava sul suo cervello? non era possibile che ella parlasse?..... E Demory, che sapeva la verità, tremava tutti i giorni..... sapeva, lui, che la povera Clara non era pazza, che, dopo la notte terribile, egli aveva sempre impedito al suo pensiero di svegliarsi, alla sua memoria di farsi netta, alla sua parola di vibrare! Ma la sua scienza non poteva ingannarlo? E allora?.....

Aveva ragione, bisognava finirla, e, che Carolina acconsentisse o no, egli oramai era deciso. I morti soli non parlan più.....

La signora di Jarmenil giunse un quarto d'ora dopo che Demory era uscito. Come al solito, ella domandò alla vecchia che le venne ad aprire:

— Nulla di nuovo?

— Nulla, signora contessa.

Dacchè il signor Deparcet aveva parlato, la povera vecchia contessa si sentiva in cuore orribili presagio. Quali accuse formidabili nascondevano dunque le parole misteriose dell'ex-magistrato? Quale pericolo minacciava Clara?

Nulla nell'ammalata tutto era come al solito. Clara aveva gli occhi chiusi; ella non udì entrare la contessa, non sentì il bacio che questa depose sulla sua fronte.

La signora di Jarmenil, trattenutasi a lungo col signor Deparcet, aveva poco tempo, quel giorno, da dare alla giovane inferma; ma ella non dimenticava che aveva una missione da compiere. Presa una lampada, la accese e, postala in modo che la sua luce non potesse turbare il sonno di Clara, perchè, in buona fede, ella rispettava sempre un riposo che credeva salutare, al guardo d'attorno per accertarsi di essere sola, e tratta quindi di tasca la boccetta datale dal suo amico, la riempì in fretta della bevanda che trovò nella caffettiera. La boccetta era piena, e nel trasferirla parve alla signora di Jarmenil di sentire un odore abbastanza forte che la sorprese. Gli era che la mano di Demory, il quale pensava a tutto, era stata più pesante del consueto; ma siccome il profumo era piuttosto dolce, la signora di Jarmenil non s'allarmò straordinariamente.

Poteva rimanere non più di una mezz'ora a vegliare sulla sua protetta addormentata; ma, impaziente come era, non poteva star ferma. Ella avrebbe ben voluto veder Clara, se non a svegliarsi, per lo meno ad agitarsi un poco; la sua immobilità la inquietava. Ogni tanto le si avvicinava, si chinava su lei, le domandava dolcemente:

— Vuoi bere?

Clara non rispondeva; ad un punto ella le prese le mani fra le sue e le parve fossero fredde come quelle di una morta. Allora, fuori di sè, accostò un orecchio al suo cuore; il cuore batteva, debolmente, ma batteva.

— Sono pazza anch'io — pensò la contessa. — È il mio amico Deparcet che m'ha messo tutte quelle sinistre in mente. Il meglio è di lasciare questa povera bambina dormire tranquilla.

Nell'anticamera cercò la cameriera per dirle di andare poi ogni tanto a vedere se la padrona non si svegliava, ma la cameriera non c'era e l'uscio che dava sulla scala era socchiuso. Ella pensò che la vecchia fosse scesa soltanto dal portinaio per qualche faccenda e, senza inquietudine, lasciando l'uscio come lo aveva trovato, scese anch'essa le scale.

Ella non vide, mentre scendeva, una forma scura staccarsi da un angolo del pianerottolo, avvicinarsi alla porta, entrare nell'appartamento del dottore e dirigersi con passo sicuro verso un gabinetto attiguo alla camera da letto, dove si nascose.....

Avendo trovata, come s'immaginava, la cameriera dal portinaio, la contessa le fece le sue raccomandazioni, poi salì in carrozza e si fece condurre a casa. . . . . .

. . . . . .

Più d'un'ora era passata. La vecchia fantesca vedendo Clara sempre addormentata ed avendo voglia d'andarsene a dormire anche lei, l'aveva sollevata dal divano colle sue braccia e adagiata sul letto; poi, lasciata la lampada nel luogo dove l'aveva messa la contessa, e tratto il tavolino colla caffettiera e la tazza presso al letto, se n'era andata nella sua camera.

— Il dottore mi proibisce sempre di entrar nella camera della signora, — ella diceva spogliandosi. — Ho fatto anche troppo e posso dormir tranquilla.

Mentre Clara, sotto l'azione potente del narcotico, giaceva sul letto come morta, dall'altra parte, dietro la porta del gabinetto che comunicava colla sua camera, un essere orribile, immane, deforme..... il gobbo Vosset, il complice di Demory, assassino e ladro come lui, stava spiando ed aspettando.

Vosset! Perchè era venuto a nascondersi là dentro? Che cosa spiava? Che cosa aspettava?

Perchè? Perchè quel miserabile, quello schifoso, quell'infame, era innamorato..... innamorato della giovane, bella e casta moglie del suo amico, del suo complice. Contraffatto, brutto da fare orrore, Vosset aveva degli appetiti feroci, e quando Demory aveva condotta all'altare la povera Clara, bella e pudica sotto al velo verginale, Vosset, nascosto dietro ad una colonna della chiesa, aveva aspirato collo sue narici di mostro quel profumo di vergine, dicendosi che un giorno quella vergine egli la possederebbe.

Ma ecco una cosa singolare: venti volte Vosset aveva tentato far comprendere al dottore che avrebbe saldato tutti i suoi debiti con lui se acconsentiva a dargli sua moglie. Demory non aveva mai voluto acconsentire..... Perchè? per gelosia? No..... ma nella pavezza di certe donne v'ha una dominazione che arresta i più civili; Clara, innocente, aveva saputo indietreggiare il mercante del suo onore.

La bella, la dolce fanciulla appartenente a Vosset! Demory, che pure la odiava, che l'avrebbe uccisa senza un rimpianto, sentiva, a quel pensiero, un disgusto che gli increspava le labbra, un'amarezza che gli sollevava il cuore.

Ma il gobbo non si pagava di quelle delicatezze.

— Ah! fai lo schifiltoso, — diceva, — ah! non vuoi cedermi la tua Clara! Ebbene, vedremo.

E da più di quindici giorni, ogni sera il miserabile, cogli occhi umidi, colle labbra bavose, col corpo tremante per desiderii insoddisfatti, veniva ad appostarsi sulla scala del dottore. Sì, era proprio il ragno..... il ragno che aspettava..... che cosa?..... una occasione. Egli sapeva ciò che accadeva in casa dell'amico; sapeva che Clara non era pazza, ma che, per mantenerla in quello stato di prostrazione che incatenava la sua memoria e la sua volontà, Demory le dava e le faceva dare, continuamente, bevande oppiate..... Sapeva che il corpo divino insensibile e che la resistenza è impossibile.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ALASSIO
BAGNI DI MARE.
Il proprietario Angelo Cattanei affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2331

MULTEDO (presso Pegli)
D'affittare **Villino** a pochi minuti dal mare con giardino e vista incantevole. — Rivolgersi a **Genova**, via Fossati, n. 6 dal portinaio. C 2317

Pegli
38ª stagione balneare.
Grand Hôtel Pegli.
Indir. Telegrammi: Gargini, propr. H 2091 G

D'affittare alloggio mobiliato di 3 belle camere, unite o separate, una grandissima con balcone verso via, cucina, gas ed acqua. — Via Arsenale, n. 32, piano 3°, secondo uscio. C 2315

D'affittare al presente
DIVERSI LOCALI con **forza motrice**. — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, **Torino**, Barriera Martinetto. C 2310

Lezioni di francese
per signore - Mite condizioni. Dirigersi al portinaio del n. 4 via Pastacqua. C 2261

Dottore in **lettere, professore** in Ginnasio di provincia, nelle vacanze libere, accetterebbe incarico d'insegnamento in famiglia od Istituto.
Scrivere al N. C 2307, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

2491

Babbi e Mamme.
Nelle vacanze, in mancanza di Istitutori, voi stessi potete agevolmente e con grande profitto insegnare la lingua italiana, e specialmente il comporre, ai vostri figli, valendovi del **premiato Manuale DE-GIOANNI**, opera eminentemente educativa ed elegantemente illustrata. L. 3 all'autore, **Occhieppo Superiore (Biella)**. C 2720

Da vendere
serramenti, balconate, mattoni, ecc., provenienti dalla demolizione di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggia**, via Garibaldi, n. 5. C 2258

GOMMA GORDON
in grani, di forza e bontà pari alla gomma arabica, benchè costi 3-4 volte meno. Adoperata in Inghilterra, Germania, Francia da tutti i *litografi, confettieri, farmacisti, tintori, impannatori, fabbricanti carta, inchiostri, fiammiferi, inchiostri, turaccioli, colori*, ecc. Vanno pure provate ed adottate da molti importanti Stabilimenti italiani. Campioni franco e *gratis*.
Deposito centrale per Torino: **Drogheria Luigi Aragno**, via Carlo Alberto, 20, angolo via Maria Vittoria, **Torino**. H 1953 M

2150

Torino-Roma — **L. ROUX e C.** — Tipografi-Librai-Editori

VOCABOLARIO PIEMONTESE-ITALIANO
di GIUSEPPE GAVUZZI
indispensabile alle famiglie, ai professionisti, commercianti, artigiani, operai

Conterà di almeno 700 pagine
22 dispense di 2 fogli di stampa (32 pag.) ciascuna.

È il più completo ed economico Vocabolario piemontese. Compilato da uomo competente, studioso, pratico anche di arti e mestieri; frutto di lunghi anni di studio e di ricerche; composto con caratteri nuovi; uniformato alle disposizioni del concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione, è degno di tutta la considerazione dei nostri lettori. Contiene il massimo numero di vocaboli e di frasi, ed è condotto con molta cura.

Può giudicarsi dalla pagina che qui riproduciamo:

Modello della pagina 133.

CAR (133) CAR

scialare, Carnasialare, Barlingare, Sonnovalare.
Carlin. Carlino (moneta).
Carlin, Carlin (coll). Cardellino, Cardellotto, Cardello, Cardelino, Carderuglo, Calderugio, Calderino, Calderello.
Carlina. Bot. (*Resinaculus glacialis Lam.*). Carolina.
Carlina. Bot. (*Carlina acaulis Lam.*). Camelecne.
Carlala (A. la). Alla carlona.
Carmagnôla. Giacchetta, Giubbone, Giuppone.
Carmagnolôta. V. *Erba carmagnôla*.
Carmana, Scarmana. Sallciona.
Carmin. Carminio.
Carn. Carne. *Carn 'd vaca*, Vaccina, s. f. *Carn d' crin salà*, Minolta. *Salè 'd carn 'd crin o 'd gibra*, Misaltare, Far misalta. *Fè pì colôr e la carn*, Rosolare la carne. *Pièsi për conservè la carn*, Carnaio. *Colèr 'd carn*, Carnicino, Incarnatino, Carneo. *Om ch' a mangia carn umana*, Cannibale, Antropofago. *Intrè 'nt la carn*, Accarnare, Accarnire. *Tve carn e pèl*, Pelle pelle, In pelle in pelle. *Arvnîse an carn*, Rincarnare v. n., Rimpolpare.
Carnabôgia. Bot. (*Origanum vulgare Linn.*). Origano, Regamo, Erba da acciughe, Erba acciuga, Acciugaia.
Carnagg. Carnaggio.
Carnagiôn. Carnagione, Carnato
Carnairôul, Carnè. Carniera, Carniere, Carnicro, Carnaiuolo.
Carnal. Carnale, Germano.
Carnassa. Carnaccia.
Carnasse. Carname.
Carnassié. Carnivoro.
Carnè, s. m. V. *Carnairôul*.
Carné, Tucà a Pèra. Durmoine, Durmine. *Pèrsi carné*, Pesca ottogea, Pesca durmine o durmina.
Carnevalôn. Carnevalone.
Carnificina. Carnificina, Carnificina, Scempio, Eccidio, Strage.
Carnôira. Tasca da macellatore, Carniera.
Carnôla, pl. Bot. *Specie 'd bôlè. (Clusaria carnifolia).* Ditole
Carnivoro. Carnivoro.
arsè a mettersi in dicure.

Carnôs. Carnoso, Carnuto, Carnacciuto, Carnacciuto
Carnosità. Carnosità, Escrescenza carnosa, Sarcosi, Sarcoma
Carsoualôn. Carnevalone.
Carabos. Carniccio, Limbellaccio, Limbello.
Carô. Ferro da sarti; Ferro da spianare (ad uso di spianar le costure).
Carôbo, Carôbi, (frutto). Carobe, Carube, Carrubo, Carata.
Carôbi, (Albero). (*Ceratonia siliqua Linn.*). Carrubo, Carrubio, Carrubbio, Carobolo, Carobolo, Carrubo, Gualnella, Siliqua.
Carosé, Carosè. Supracaricare, Sopraggravare.
Carôgna. Questa voce è usata soltanto al figurato nel senso di poltrone o malfattore. *Dventé na carôgna*, fig. Incarognire, Incarognirsi.
Caross. Arnese di legno a ruote nel quale si mettono i bambini perchè imparino a camminare, Carruccio.
Carôss. Carrettino da fanciulli.
Carôssa. Carrozza, Vettura, Cocchio. *Gâbia dla carôssa*, Cassa della carrozza. *Stafo dla carôssa*, Predantire.
Carossâ. Carrozzata, Cocchiata.
Carossâbil. Carrozzabile, Carreggiabile, Calessabile.
Carossè. Cocchiere, Vetturino, e poet. Auriga. *Fomna dël carossè*, Cocchiereca.
Carossera. Rimessa.
Carossôla. Serpentello, Barocchio, Barocchio, Barocco, Baroccolo, Trabalco.
Carossôta. Carrozzino, Carrozzetta.
Carôta. Bot. (*Daucus carota Linn.*). Carota.
Carôta, Frôtola. Panzana, Carota, Fandonia, Frottola. *Pièsti 'l carôte*, Dare panzane, Pinzinzare carote, Appiccar carote, Vender carote per rapperonzoli, Bindare favole.
Carôtula. Bot. (*Carum carui Linn.*). Carvi, Comino tedesco.
Carpa (pès). Carpa, Carpione
Carpi, Scarpi. Carpire, Spelazzare, e dicesi della lana cernendo la buona dalla cattiva.
Carpiôn (pès). Carpione, Carpa.

Si pubblica una dispensa il Giovedì d'ogni settimana.
L'opera sarà compiuta in Settembre p. v.

Ogni dispensa di 32 pagine costa . . . . . **Cent. 30**
L'abbonamento per 10 dispense » . . . . . **L. 2,50**
L'abbonamento per tutta l'opera che conterà di almeno **700** pagine 22 dispense di 2 fogli di stampa (32 pag.) ciascuna. — costa **L. 5.**

Le dispense si acquistano da **tutti i librai** e dai **rivenditori di giornali**. Le associazioni si ricevono da **L. ROUX e C.**, Torino (Piazza Solferino e Galleria Subalpina) — Roma (via del Tritone, 19).

IL SUBLIME, ELISIR PER I CAPELLI,
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell'
ACQUA VERA di BOTOT Solo Dentifricio approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Aprile
H 480 M

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 13 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**
H 1950 M

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
HOTEL UNION
quasi interamente rinnovato e nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sala di lettura da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Pensione e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2309 *G. RUFFIER, proprietario.*

Istituto Internazionale Dre Schmidt
SVIZZERA **S. GALLO** TEDESCA.
Corso speciale di commercio, d'industria e di lingue. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Licenli. Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente nelle 3 lingue: Tedesca, francese, italiana, inglese. — Educazione e cura veramente paterna. Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primarie referenze in Italia. *Prospectus* dettagliati. H 2234 X

ISTITUTO CONVITTO SILVIO PELLICO
LEGNANO (Milano)
Scuola speciale di Commercio.
L'insegnamento comprende: Le 5 Classi *Elementari* — La *Scuola Tecnica* con esami di Licenza alle Scuole di Milano — La *Scuola speciale di Commercio* con applicazione *pratica* alla *Contabilità* ed alla *Corrispondenza mercantile* nelle principali lingue moderne. — Letti completi forniti dal Collegio.
Accettazione di alunni anche per la vacanza, con Scuola per ripetizione d'esami, ammissione, ecc.
Per programma e schiarimenti rivolgersi al
H 2496 M. Direttore **Rag. Prof. L. Oberti.**

Contro l'Artrite Gotta — **LINIMENTO GALBIATI - Milano** — Reumatismi
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 1052 M

VASCHE DA BAGNO
usuali ed a poltrona
CON E SENZA STUFE

Semicupi — Docce — Bidets — Scechio — Latrine da camera — Toeletts, ecc., il più grande e completo assortimento nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND**
Milano, 63, Vitt. Eman., e Torino, 41, *via Venti Settembre.*
Cataloghi a richiesta. H 1736 M

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatori** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 60 minuti — *Consumo garantito* — 20 *centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2284
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 28.*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 3 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 90. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, alberghi, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. 4 80 (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 **cassette**, I **KRUMIRI** ed I **ASSABESI**, da 4 doz. cadauna. Con deposito presso le confetterie C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — **Fratelli Confetteria P. GABUTTI**, via Po, 48 — Torino. 1947

DOMANI
Gran Incanto Mobili d'Appartamento
via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2738

L. 200 al mese e uomini e donne in ogni luogo. Lavoro serissimo da farsi a casa. Scriv. fabb. Victorien, 231, H. Champigneul, Parigi. H 2252 M

M. P. Bon negtadgra, attention vgeurg, gau un burg vna bruevnm. A. r, cagvgm vgiginam. Buiu bvnabu bnitsg iq cm. Iatgaqtg vecchia snacg. Ghbagiucg. V. 1 2256

Mia C.
Ricevuta tutta tua lettera, grande, infinita. È indispensabile ch'io ti veda a parli, e perciò a tutti i costi ti vedrò e presto. Se mi vuoi veramente bene fa conoscere l'occasione, costasse un tesoro ti voglio parlare. Ricordati di Topolino.
Rispondimi. C 2317

Farmacie tascabili
per viaggiatori, escursionisti ed alpinisti. Molte varietà. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 74-216

Avvenne ritardo pubblicazione corrispondenza 26 riguardante avviso. — Il secondo telegramma mi trovò obbligato a letto indisposto. Ora sto meglio.
Mi avrai iscusato se contrariamente vivissimo desiderio non aderii all'invito. — Auguromi al presenti presto novella occasione di cui prego avvertirmene se possibile qualche giorno prima
Attendo ansioso tua lettera.
Addio
C 2260 **Costanza.**

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1800
CAFFAREL FRICHET e C° — TORINO.

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 614 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6803, D. A. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tosai, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8, Costanzo C. Aglio, piazza Castello, 16. H 1356 R

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Concessionari esclusivi della pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via S^ta Teresa n. 13. **TORINO** Via S^ta Teresa n. 13.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

LUGLIO: giorni 31. — *Anni della Luna nei seguenti mesi.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Martedì 28 — 209° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,49 — *San Nazario martire.*
Mercoledì 29 — 210° giorno dell'anno — Sole nasce 5,02, tr. 7,48 — *Santa Maria vergine.*

Osservatorio di Torino — 27 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +17,0 massima +25,2
Min. della notte del 28+18,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Società Anonima Cooperativa fra operai sellai consolidato concordato al 15 0/0. — Fallimento Mario Obiglio, aduanzza concordato 7 agosto, ore 2 pom., offerta 20 0/0. — Fallimento cugini Camerano, attivo lire 26,980 15, passivo lire 16,815 29, rimanenza attiva lire 10,153 87.
Alba. — Fallimento Milon Cesira, attivo L. 12,509 passivo lire 21,000.
Cuneo. — Fallimento Bernardi Michele delegazione sorveglianza composta delli Umberto Bruno, Giacomo Audisio e Giovanni Quaglia.
Ivrea. — Fallimento Caffaro Domenico attivo lire 100 15, passivo lire 94,070.
Saluzzo. — Fallimento Allisio Cesare chiusa procedura; riparto lire 2 63 0/0. — Fallimento Ottolenghi Salvatore attivo L. 7658, passivo lire 41,468 13.
Accettazione di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:
Biella. — Eredità intestata a *Gatti Francesco* fu Carlo, defunto in Novara, da Battalia Carolina fu Antonio, residente in Biella, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori.
Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:
Pallanza. — *L'Amministrazione del fondo pel culto* in persona del procuratore delegato erariale, per la stima dei beni siti in territorio di Cannobbio, subastandi in danno di Saccagni Giuseppina, moglie di Giovanni Picari, ed Annetta fu Francesco, residente in Cannobbio.

Borsa di Genova 27 luglio

Rend. Ital. cont.	97 27	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 92	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1312 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	612 —	Savvens. p. imp^a	— —
Az. Ferr. Mediterr.	493 —	Nav. Gen. Italiana	295 —
» Ferr. Merid.	355 —	Raffin. Lig. L.	293 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 25 luglio.
Oro. Pezzi 892 carta per 100 pezzi
Cámara della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 18	Rend. ungher. 4 0/0	101 1/16
» 3 0/0	98 30	Rend. spagn. ester.	73 1/16
» 4 1/2 0/0	106 —	Banca d'sc. di Parigi	655 —
Rend. Ital. 5 0/0	101 20	Banca Ottomana	569 3/6
Camb. Londra vista	25 9	Argento fino	234 50
Consolid. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1245 —
Obbl. Lombarde	310 75	Suez	2775 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	81 25
Turco nuovo	18 5/8	Lotti turchi	70 75
Banca di Parigi	775 —	Ferr. Meridionali	316 —
Tunisino	496 50	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	498 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 20 al 26 luglio 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 17 — Tori 5 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 20 — Sanati 34 — Vitelli 465 — Suini 47 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 936.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, romagnoli, veneti, sardi e svizzeri
Suini. — Piemontesi e lombardi ed anglo-cinesi.
Condizioni generali del bestiame: buono.
Razze e varietà che vanno sempre progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 25 — Tori 6 — Manzi, Manze o Moggie da 5 25 a 6 75 — Vacche o Scrlani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 7 50 a 9 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 20 al 26 luglio 1891.
Buoi e manzi 60 — Tori 8 — Vacche 4 — Torelli e Moggie o Manze 1 — Sanati 201 — Vitelli 527 — Suini 50 — Montoni 00 — Agnelli e Capretti 22 — Totale capi 1275

Bestiame arrivato sulla piazza di Torino il 27 luglio.

Organzino	colli 2	K. 135 02
Greggia	colli 7	K. 650 09
Totale colli	9	K. 785 11

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 429 — K. 30006 79
Il Direttore-ispettore A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbr. BATTI e PARAMATTI in Torino.